

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

97° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 12 MARZO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	6
3 ^a - Affari esteri	»	9
4 ^a - Difesa	»	10
5 ^a - Bilancio		11
6 ^a - Finanze e tesoro	»	14
7 ^a - Istruzione	»	17
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	20
9 ^a - Agricoltura	»	31
10 ^a - Industria	»	33
11 ^a - Lavoro	»	40
12 ^a - Igiene e sanità	»	44

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - <i>Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	46
2 ^a - <i>Giustizia - Pareri</i>	»	47
5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	»	47
6 ^a - <i>Finanze e tesoro - Pareri</i>	»	49
7 ^a - <i>Istruzione - Pareri</i>	»	49
10 ^a - <i>Industria - Pareri</i>	»	49

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	50
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1*)

MERCOLÈ 12 MARZO 1980

Presidenza del Presidente
MURMURA

Intervengono il ministro per i rapporti con il Parlamento Darida e il sottosegretario di Stato per l'interno Corder.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195 » (292-bis), risultante dallo stralcio di un articolo del testo proposto dalla 5ª Commissione permanente (Bilancio) per il disegno di legge n. 292;

« Norme di tutela della dignità delle istituzioni rappresentative e dei loro esponenti » (467), di iniziativa dei senatori Signori ed altri;

« Disposizioni per le dichiarazioni patrimoniali dei membri del Parlamento, del Governo e dei Consigli regionali. Modificazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195 » (781), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri;

« Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali dei capoluoghi di provincia » (783), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino.

(Rinvio dell'esame).

Il ministro Darida fa presente che il Governo ha istituito tre gruppi di lavoro per la elaborazione di progetti di legge sulle stesse materie su cui vertono i disegni di legge in titolo: chiede pertanto che l'esame dei provvedimenti venga brevemente differito.

Il relatore Bonifacio invita anzitutto il Governo a valutare l'urgenza di varare misure su una più puntuale disciplina del finanziamento ai partiti e sulla istituzione di una anagrafe patrimoniale di coloro che rivestono un mandato elettivo.

Si dichiara perplesso sul rinvio dell'esame di quella parte di norme afferenti, per così dire, allo *status* del parlamentare in quanto non ravvisa adeguati motivi per attendere, su questa particolare materia, le proposte governative.

Secondo il senatore Modica il rinvio deve avere un termine brevissimo. Per quanto attiene alla normativa sulla condizione patrimoniale del parlamentare, suggerisce di esplorare altre vie — al di là di quella legislativa — per una disciplina della materia: si potrebbe cioè ricorrere all'approntamento di norme regolamentari.

Il presidente Murmura interviene per osservare che la tesi testè suggerita dal senatore Modica potrebbe trovare applicazione solo nei confronti dei componenti della Camera e del Senato, e non di consiglieri regionali, provinciali e comunali.

Il senatore Ferrara rileva comunque che alcune regioni, come ad esempio la Regione Lazio, hanno già predisposto normative sull'anagrafe patrimoniale dei consiglieri. In ordine alla proposta di rinvio gli sembra che differire di due settimane il dibattito sarebbe eccessivo. È opportuno invece, a suo parere, iniziare l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno ai quali, successivamente, potranno unirsi le proposte governative.

Il relatore Bonifacio riprende la parola per far presente che si riserva di valutare se lo strumento legislativo sia mezzo necessario per disciplinare la materia all'esame ovvero se, per parte di esso, sia possibile ricorrere ad altri strumenti normativi.

Ad avviso del presidente Murmura occorre comunque tenere presente che le proposte governative non debbono interferire sulla autonomia del Parlamento.

Il senatore Mancino ritiene opportuno distinguere tra la normativa sul finanziamento dei partiti e quella concernente l'anagrafe patrimoniale dei parlamentari. Occorre infatti a suo parere valutare l'ipotesi anche di una crisi di Governo, in presenza della

quale la Commissione dovrebbe essere in grado di procedere egualmente nell'esame della seconda parte della normativa considerata.

Il ministro Darida dichiara che si farà carico di riferire al Governo le valutazioni emerse in Commissione.

L'esame dei provvedimenti è quindi rinviato.

« **Ordinamento del governo locale** » (19), d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri.

(*Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).

« **Nuovo ordinamento delle autonomie locali** » (177), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri.

(*Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).

« **Nuovo ordinamento dei poteri locali** » (206), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(*Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).

« **Nuovo ordinamento degli enti locali** » (318), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « **Modificazione degli articoli 114, 118, 119, 128, 129, 130, 132, 133 della Costituzione** » (207), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « **Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione di attuazione della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione** » (320), d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 31 gennaio scorso.

Il relatore Mancino fa osservare che il senatore Gualtieri lo ha pregato di farsi portavoce della opportunità di differire a domani mattina la definizione degli aspetti procedurali connessi all'esame dei disegni di legge ordinari e dei disegni di legge costituzionali.

Il senatore Berti ritiene che i lavori della Commissione debbono procedere con scioltezza rispettando i programmi stabiliti.

Ha quindi la parola il senatore Mazza che si era riservato di intervenire nella discussione generale.

Premesso che il decisivo inserimento degli istituti autonomistici nell'ordinamento rende più avvertita l'esigenza che vi sia a livello locale un centro di coesione istituzionalmente garantito sicchè l'attività degli enti autonomi non sia avulsa ma coordinata con la complessa e multiforme attività dello Stato, afferma che in ogni caso è necessario assicurare il contemperamento degli interessi permanenti della comunità nazionale con quelli delle formazioni sociali minori. Nel progetto elaborato dalla Sottocommissione appare invece quasi ignorata l'esigenza di una armonica ed efficiente struttura pubblica che possa adeguatamente soddisfare i bisogni della collettività con un'adesione unitaria dell'azione amministrativa che tenga appunto conto delle aspirazioni della generalità dei cittadini. In definitiva, a suo parere, la riforma degli enti locali non può essere ideata se non contestualmente a quella degli uffici statali essendo, entrambe, realtà indipendenti. Tale impostazione è l'esatto contrario del vecchio centralismo: all'azione decisa dall'alto, si sostituirebbe la capacità del centro di mediare realmente nel quadro di un progetto che unifichi le istanze diverse che nascono e si sviluppano in autonomia.

Dopo avere mosso rilievi critici alla collocazione attribuita dal provvedimento della Sottocommissione a ciascuno dei tre enti locali territoriali (regione, provincia, comune), manifesta perplessità sull'ampiezza del potere di auto-organizzazione devoluto ai comuni ed alle province e sull'affievolimento della garanzia di legalità del loro operato.

Conclude, quindi, invitando la Sottocommissione, che dovrà tornare a occuparsi della materia, a tenere conto delle osservazioni da lui formulate.

Il senatore Jannelli rileva che la logica del testo predisposto dalla Sottocommissione è diversa da quella cui si è ispirato il progetto socialista sul nuovo ordinamento dei poteri locali. Questo infatti muoveva dal presupposto che non il comune bensì l'associazione di comuni dovesse essere il punto di riferimento del nuovo ordinamento, anche in relazione alla necessità di una gestione dei servizi a dimensione più ampia

di quella che può consentire il territorio municipale.

Fa inoltre presente che il Gruppo socialista ha presentato una serie di emendamenti non a caso concernenti il comune, nell'intento di poter addivenire ad una intesa su tale tematica. È pertanto necessario, a suo parere, rinviare l'esame della materia alla Sottocommissione.

Dopo avere osservato che la bozza da questa predisposta non dimostra sufficiente fantasia in tema di ente intermedio, e non fa pensare al profilarsi di un organismo veramente nuovo, sostiene anche che per quanto concerne il commissario di governo non è certo il caso di esaltarne la figura con l'obiettivo di abbattere l'istituto prefettizio. Anche su questa materia, conclude il senatore Jannelli, occorre trovare una soluzione che escluda posizioni frontali.

Il senatore Berti comunica di avere depositato, a nome del Gruppo comunista, una serie di emendamenti, cui altri se ne agguinceranno in tema di comitati di controllo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Modificazioni e integrazioni alla legge sull'ordine cavalleresco al merito del lavoro** » (612), di iniziativa dei senatori Orlando ed altri.
(Esame e rinvio).

Riferisce sul provvedimento — che tende a modificare le norme sull'ordine cavalleresco al merito del lavoro prevedendone la concessione anche ai cittadini stranieri — il senatore Mazza.

In linea di massima il relatore si dichiara favorevole anche se gli sembra necessario acquisire in materia il parere del Governo. Infatti c'è sempre stato un indirizzo costante per il quale il numero delle onorificenze non è stato aumentato per non smuirne il significato.

Segue il dibattito.

Il senatore Bonifacio vede più pericoli che vantaggi nella normativa proposta: concedere l'onorificenza ad uno straniero piuttosto che ad un altro potrebbe suonare discriminazione ed in ogni caso creare complicazioni che allo stato non sussistono. Ritiene comunque necessario sentire il parere del Governo al riguardo.

Il senatore Berti si chiede perchè tale riconoscimento non debba essere esteso ai lavoratori dipendenti.

Il senatore Vittorino Colombo fa osservare che per tale categoria di lavoratori è già prevista la concessione della stella al merito del lavoro. Il senatore Berti, che condivide le osservazioni del senatore Bonifacio, ritiene che in ogni caso la materia vada rivista per un più ampio coordinamento e anche perchè la legge del 1952 sull'ordine cavalleresco al merito del lavoro non considera le nuove realtà, come le cooperative e i sindacati, che molto hanno operato sul piano della promozione economica del paese.

Conclude dichiarandosi contrario al provvedimento. Il senatore Branca dopo avere rilevato che l'onorificenza in esame è riservata agli operati italiani, dichiara che l'estensione agli stranieri rischierebbe di elargire riconoscimenti in riferimento ad iniziative economiche la cui utilità effettiva per il paese sarebbe tutta da provare.

Conclude dichiarandosi contrario al provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana, prevista per le ore 16,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 11,30.

GIUSTIZIA (2*)

MERCOLÈ 12 MARZO 1980

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS

Intervengono il ministro di grazia e giustizia Morlino e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Costa.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina delle società tra professionisti** » (246),
d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri;

« **Disciplina delle società tra professionisti** » (324),
d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Riprende il seguito dell'esame interrotto nella seduta del 30 gennaio.

Interviene il senatore Rosi, il quale sottolinea l'urgenza di addivenire ad una sollecita soluzione dei problemi posti dall'esigenza di adeguare la disciplina delle società tra professionisti alle nuove esigenze.

L'oratore mette in particolare rilievo come, dato il contenuto dell'attività svolta dai liberi professionisti — la quale richiede che ad essi sia assicurato un ampio margine di autonomia e di indipendenza — l'unico strumento proficuamente utilizzabile in questa materia sia quello della società semplice. Inutilizzabile gli pare infatti anche il ricorso alla forma della società cooperativa, in conseguenza dei penetranti controlli da parte dello Stato cui questa ultima è assoggettata, controlli che potrebbero finire coll'incidere sullo stesso segreto professionale, e dello speciale regime fiscale che non sarebbe giustificato nei confronti dei redditi dei professionisti.

Per queste ragioni il senatore Rosi esprime la convinzione di una maggiore aderenza del disegno di legge n. 264 agli obiettivi

di riforma, di modo che, sia pure con gli opportuni adattamenti e correttivi, è sulla base della intelaiatura da quest'ultimo presentata che, a suo giudizio, occorrerà muoversi. Convinzione in lui rafforzata dall'esame delle singole disposizioni del disegno di legge, tra le quali ricorda in particolare quella che limita il numero dei partecipanti alle società tra professionisti, al fine di evitare il determinarsi, soprattutto nei piccoli centri, di situazioni di monopolio di fatto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato, con l'intesa che il relatore senatore Sica formuli nella sua replica alla Commissione adeguate proposte per l'ulteriore corso dei due disegni di legge.

« **Interpretazione autentica dell'articolo 17, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 635** » (395), d'iniziativa del senatore Sica ed altri.

(Rinvio dell'esame)

Il Presidente dà comunicazione del parere contrario della 1^a Commissione. L'esame del disegno di legge è quindi rinviato per la preannunciata indisponibilità del relatore.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvedimenti urgenti per l'Amministrazione della giustizia** » (568).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 5 marzo.

Interviene il senatore Tropeano che, ribadendo quanto da lui già osservato nella precedente seduta, sottolinea l'esigenza che i provvedimenti sull'Amministrazione della giustizia siano inquadrati in una visione unitaria che tenga conto anche delle fondamentali riforme, come quella del codice di procedura penale e dell'ordinamento giudiziario, ormai imminenti. Ciò, al fine di evitare che provvedimenti urgenti, come quello in esa-

me, finiscano col risentire esclusivamente di esigenze immediate e settoriali, anche legittime, senza essere agganciati ad una chiara individuazione degli obiettivi fondamentali che si vogliono perseguire. Per tale ragione egli sollecita adeguati chiarimenti da parte del Ministro in relazione al quadro in cui si colloca il disegno di legge in discussione, nonchè impegni più precisi sugli obiettivi e sulle scadenze del processo di riforma globale dell'Amministrazione della giustizia. L'oratore si sofferma quindi sull'esame dei vari punti del provvedimento, in relazione al quale annuncia l'atteggiamento non completamente favorevole della sua parte politica.

Interviene successivamente il senatore Filletti, il quale osserva come i provvedimenti contenuti nel disegno di legge siano ormai urgenti e necessari. Su di essi comunque non può non esprimere qualche perplessità, sia per quanto concerne l'opportunità di una maggiore armonizzazione tra gli articoli 3 e 4 sia per quanto attiene al rilievo, già avanzato dal senatore Tropeano, in ordine ad un accrescimento del numero dei magistrati di cassazione addetti all'ispettorato generale, allo scopo di evitare i problemi che indubbiamente sorgono tutte le volte che all'ispezione procede un magistrato con funzioni inferiori a quelle ricoperte dai magistrati dell'ufficio ispezionato.

Replica il relatore Di Lembo, il quale, dopo aver sottolineato gli aspetti innovativi del provvedimento — in particolare quello per cui i concorsi per il personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia, esclusa la magistratura, sono indetti per un numero di posti pari a quelli già disponibili alla data del bando e a quelli eventualmente vacanti nel successivo biennio — conclude affermando che non ci si trova certamente davanti alla riforma dell'Amministrazione, ma che comunque l'urgenza e la necessità del provvedimento è chiara, nè vengono pregiudicate le richieste avanzate dai cancellieri in ordine al riassetto dell'organico.

Il ministro Morlino, dopo aver ringraziato il relatore del suo intervento particolarmente completo e puntuale, sottolinea come

nella sua azione egli sia impegnato da una parte ad operare quegli interventi, tra i quali rientra una migliore utilizzazione del personale, che senza incidere direttamente sulle strutture consentano comunque una maggiore efficienza, e dall'altra ad apprestare quei provvedimenti che invece su tali strutture vengano ad incidere. In tal caso, peraltro, come per quanto riguarda il confronto portato avanti finora con i sindacati per la realizzazione di una autonoma organizzazione dei servizi che assicurano la funzionalità dell'attività giudiziaria rispetto alla magistratura, è chiaro che egli non potrà non investire preventivamente il Parlamento sulle soluzioni eventualmente da adottare.

Per quel che attiene poi al provvedimento in esame egli osserva che il potenziamento dell'ispettorato generale rappresenta un punto essenziale nella riforma dell'Amministrazione della giustizia, che può trovare una autonoma soluzione anche separatamente a tale riforma, giacchè nell'ispettorato si concentrano in pratica le funzioni che la Costituzione ha direttamente attribuito al Ministero di grazia e giustizia.

Il Ministro conclude sollecitando la pronta approvazione del disegno di legge.

Chiusa la discussione generale si passa quindi all'esame degli articoli. Senza discussione sono approvati gli articoli 1, 2 e 3. All'articolo 4 il senatore Sica illustra un emendamento sostitutivo con il quale si consente, al fine di far fronte ad esigenze straordinarie di servizio, la destinazione in soprannumero, per un triennio non rinnovabile, di personale dipendente dal Ministero di grazia e giustizia, esclusa la magistratura, in misura non superiore al 10 per cento della dotazione organica di ciascuna categoria di personale.

Il senatore Tropeano illustra poi un emendamento tendente a sostituire le parole da: « di ciascuna » fino alla fine del periodo, con le altre: « per ciascuna categoria di personale dell'ufficio giudiziario di destinazione ». Dopo che il Ministro ha sottolineato che la disposizione dell'articolo 4 ha una portata solo contingente, in quanto destinata a consentire una migliore utilizzazione del personale in attesa della riforma definitiva, la

Commissione respinge l'emendamento del senatore Sica, ed approva successivamente lo emendamento del senatore Tropeano.

L'articolo 4 viene quindi approvato nel testo così modificato; altresì approvato, senza discussione, è l'articolo 5. All'articolo 6, il senatore Rosi riprende le motivazioni, già da lui poco prima accennate, per cui ha ritenuto di presentare un emendamento alla tabella richiamata dall'articolo, al fine di mantenere all'attuale livello il numero di posti di funzione previsti per i dirigenti di cancelleria o di segreteria degli uffici giudiziari di particolare importanza. Il Ministro chiarisce che la disposizione dell'articolo 6 va vista in relazione ai prossimi provvedimenti con cui il suo dicastero si appresta a rivedere anche l'organico dei cancellieri. In quella sede si provvederà certamente a reintegrare i posti ora diminuiti onde potenziare l'ispettorato generale, per la cui disciplina, a parere del Ministero, data anche la particolare rilevanza attribuita dalla Costituzione alle sue funzioni, va utilizzato lo

strumento legislativo. Dopo ulteriori interventi del relatore e del senatore Tropeano, l'emendamento viene ritirato dal senatore Rosi, il quale illustra quindi il seguente ordine del giorno: « La 2^a Commissione permanente del Senato, impegna il Governo, impregiudicata la ristrutturazione degli organici degli uffici del Ministero, a reintegrare sollecitamente il numero dei dirigenti di cancelleria o di segreteria degli uffici giudiziari di particolare importanza, con qualifica di primo dirigente, riportandolo al numero di 90 » (0/568/1/2).

L'ordine del giorno, sul quale esprimono parere favorevole il relatore e il Governo, posto in votazione è approvato.

Viene quindi approvato l'articolo 6. Altresì approvati senza discussione sono gli articoli 7, 8, 9 e 10.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso. Dichiarano di astenersi i senatori Tropeano e Filetti.

La seduta termina alle ore 13,10.

AFFARI ESTERI (3°)

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1980

Presidenza del Presidente
TAVIANI

La seduta inizia alle ore 9,40.

Stante l'assenza del rappresentante del Governo, il presidente Taviani aggiorna i lavori della Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, in sede deliberante e in sede referente, con il medesimo ordine del giorno, mercoledì 19 marzo alle ore 10.

La seduta termina alle ore 9,45.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 12 MARZO 1980

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 16,50.***IN SEDE DELIBERANTE****« Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa » (311).**

(Seguito della discussione e rinvio).

Il sottosegretario Scovacricchi si esprime sugli emendamenti presentati dal senatore Margotto nella seduta del 13 febbraio. L'oratore fa presente che le perplessità dell'amministrazione della Difesa in ordine ai predetti emendamenti discendono in linea generale dagli oneri che ne deriverebbero nonché dall'eccessivo assorbimento di personale di categorie già deficitarie.

Dopo brevi interventi del senatore Margotto e del relatore De Zan il seguito della discussione è rinviato per acquisire il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti stessi.

« Nuova disciplina della posizione giuridica degli aspiranti delle Accademie militari » (262).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge rinviato nella seduta del 6 marzo.

Il senatore Fallucchi illustra due nuovi emendamenti: il primo, aggiuntivo di un articolo 2-bis, stabilisce la durata della posizione di fuori organico di cui all'articolo 1 già approvato, limitandola a 12 mesi dalla data di nomina a sottotenente o guardiamarina; il secondo emendamento costituisce una nuova formulazione dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 presentato in precedenza dallo stesso senatore Fallucchi.

Il seguito della discussione è quindi rinviato per consentire al rappresentante del Governo di esprimersi sui due emendamenti.

CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la riunione della Sottocommissione costituita per l'esame del disegno di legge n. 253 (« Gestione degli organismi che, nell'ambito dell'Amministrazione della difesa, espletano attività di protezione sociale a favore del personale e dei loro familiari ») già convocata per domani avrà luogo invece martedì 18 marzo alle ore 17.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 19 marzo alle ore 10, e giovedì 20 marzo alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, aggiunto in sede referente il disegno di legge n. 760 (« Organici dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri »).

La seduta termina alle ore 18,20.

BILANCIO (5°)

MERCLEDÌ 12 MARZO 1980

Presidenza del Presidente
DE VITO*Interviene il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Dal Maso.**La seduta inizia alle ore 17,20.***PER IL RINVIO ALLA COMMISSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 455**

Il senatore Milani osserva che nell'ordine del giorno dell'Assemblea è stato iscritto il disegno di legge n. 455, concernente la chimica del Tirso, sul quale la Commissione non si è pronunciata. Ritiene sarebbe invece opportuno l'esame in Commissione, trattandosi oltretutto di materia non caratterizzata da particolare urgenza, come invece è il provvedimento n. 686, relativo a materia connessa.

Il presidente De Vito rileva che l'iscrizione del disegno di legge all'ordine del giorno dell'Assemblea è legittimato dall'articolo 44, comma terzo, del Regolamento del Senato; il provvedimento era stato inoltre inserito nel calendario dei lavori del Senato per l'odierna seduta.

Avendo il senatore Milani ribadito l'opinione che il disegno di legge n. 455 debba comunque essere esaminato dalla Commissione, il presidente De Vito, dopo un intervento del senatore Ferrari-Aggradi in tal senso, propone che venga richiesta all'Assemblea il rinvio del provvedimento in Commissione.

La proposta del Presidente viene accolta dalla Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti urgenti per l'Istituto per la ricostruzione industriale-IRI per l'anno 1979** » (359).

(Esame e rinvio).

Il presidente De Vito chiede alla Commissione se non si ritenga più opportuno un esame abbinato dei provvedimenti concernenti le Partecipazioni statali, e quindi congiuntamente, del provvedimento in titolo, e anche dei disegni di legge n. 360 (EFIM) e 419 (provvedimenti straordinari per il risanamento degli enti di gestione e società controllate).

Dopo un intervento del senatore Milani (ritiene che sia più opportuno un esame separato, facendo tutt'al più riferimento nella relazione al disegno di legge concernente l'IRI della parte del disegno di legge n. 419 concernente tale ente di gestione) si stabilisce di procedere con esami disgiunti.

Il senatore Giacometti riferisce quindi alla Commissione sul disegno di legge concernente l'aumento del fondo di dotazione per l'IRI per il 1979, sottolineando che dal bilancio consolidato del Gruppo a fine 1978 risulta che il capitale in esso investito era finanziato per l'82,3 per cento dall'indebitamento; tale quota saliva all'85,8 per cento per la sua sezione industriale. Si è venuta così a creare una situazione finanziaria assolutamente insostenibile tenendo conto che i concorrenti comunitari del Gruppo dispongono di mezzi propri in misura media compresa a seconda dei settori tra il 45 e il 70 per cento dei capitali utilizzati e con un onere di carichi finanziari da 3 a 9 volte inferiori a quelli che gravano sulle imprese IRI.

I settori di crisi di maggior rilievo sono quelli che fanno capo alla Finsider, alla Finmeccanica, alla Fincantieri ed alla Finmare. In essi si è venuta a creare, nel corso del 1979, una situazione di carenza di capitali aggravata dall'interruzione della legislatura

che ha impedito sino ad oggi che si adottasse qualunque decisione di sollievo finanziario.

Dopo aver analizzato i singoli settori produttivi citati e le difficoltà di mercato che li caratterizzano, il relatore ricorda che nel corso del solo primo semestre 1979, l'IRI ha dovuto provvedere a sottoscrizioni di aumenti di capitale in aziende del Gruppo per 1.100 miliardi e che per i soli quattro settori citati si rendono indispensabili sottoscrizioni azionarie per 1.780 miliardi; la mancata erogazione delle somme necessarie condurrebbe alla messa in liquidazione a norma del codice civile di importanti aziende del Gruppo indipendentemente dalla valutazione che di tale operazione possa fornire l'autorità politica.

Il disegno di legge in esame risponde quindi all'urgente necessità di rimediare alle conseguenze di ritardi nel processo decisionale relativo alla politica economica da perseguire in alcuni settori e rispetto al sistema delle Partecipazioni statali, nonché all'esigenza di ricoprire gli oneri di sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale della SOGAM, a suo tempo effettuata con prefinanziamento dell'IRI su invito dell'autorità politica, al fine di concorrere alla necessaria copertura dei fabbisogni dei capitali di rischio del massimo gruppo chimico italiano, e cioè la Montedison.

In base alle considerazioni svolte il relatore raccomanda la approvazione del provvedimento all'esame.

Segue il dibattito.

Il senatore Milani concorda sui motivi di urgenza sottolineati dal relatore, affermando peraltro che l'assegnazione dei fondi di dotazione non può essere disgiunta da un esame dei programmi dell'ente di gestione. Tale operazione potrà essere compiuta con un disegno di legge a carattere pluriennale, nel quale vengano esaminati i problemi del Gruppo a partire dal 1980: risponde in parte a tale esigenza il disegno di legge n. 419, all'ordine del giorno della Commissione.

L'intervento di urgenza del quale peraltro il gruppo IRI abbisogna può essere posto in essere con l'approvazione del provvedimento in esame, eventualmente integrando i fondi previsti con quanto disposto per il

1979 dal disegno di legge testè citato. Ciò sarà peraltro possibile a patto che il Ministro per le partecipazioni statali fornisca al Parlamento una dettagliata relazione sulla reale situazione del Gruppo, secondo un modello normativo del quale già si è avvalsi in sede di approvazione di aumento di fondo di dotazione agli enti di gestione.

Conclude il proprio intervento dichiarando peraltro che qualora si addivenga all'operazione di integrazione delineata egli mantiene le proprie riserve sulle modalità di finanziamento previste dal disegno di legge n. 419, come del resto già venne ampiamente dibattuto in sede di approvazione della Tabella di fondo speciale allegata alla legge finanziaria, recentemente approvata.

Il senatore Ferrari-Agradi sottolinea la esigenza di inquadrare i fondamentali problemi delle Partecipazioni statali in una visione di più ampio respiro. A tal fine si potrebbe provvedere ad una erogazione immediata della prima *tranche* dei fondi inseriti con un apposito emendamento nel fondo speciale della legge finanziaria: il provvedimento all'esame, opportunamente emendato, verrebbe pertanto a sopperire alle esigenze più urgenti ponendo rimedio al ritardo accumulato.

In un secondo momento si potrebbe esaminare il disegno di legge di portata pluriennale, valutando la congruità degli stanziamenti alla luce di quanto il Ministro competente potrà illustrare alla Commissione circa i programmi dell'ente di gestione e le finalità degli investimenti che esso si prefigge.

In tale seconda fase potrebbe essere utilmente esperita l'attività di indagine conoscitiva che è allo studio della presidenza della Commissione, secondo quanto a suo tempo deliberato.

Il senatore Zito, dopo aver rilevato lo scarto esistente tra le reali esigenze dell'IRI per il compimento di un'efficace opera di risanamento finanziario e le provvidenze in materia che sono all'esame della Commissione, afferma che non possono comunque essere esaminati separatamente i programmi dell'ente di gestione ed i finanziamenti che gli

vengono destinati: ciò vale con particolare riguardo per il problema del Mezzogiorno. Al proposito insiste particolarmente sul problema degli investimenti in Calabria e sull'esigenza di dire chiaramente quali sono i finanziamenti che vengono predisposti per rendere possibili le iniziative industriali per le quali il ministro Lombardini ha dato precisi affidamenti.

Il senatore Ripamonti concorda con l'esigenza prospettata di chiudere comunque la situazione finanziaria del 1979 per affrontare poi i problemi ed i programmi del triennio 1980-1982. A tal fine si potrebbe modificare opportunamente il primo comma dell'articolo 1 del disegno di legge all'esame in modo da separare con maggiore chiarezza i due ordini di problemi.

Dopo un quesito del senatore Carollo relativo al cantiere navale di Palermo ed una precisazione del senatore Milani (il quale afferma che comunque il disegno di legge pluriennale dovrebbe essere appositamente approntato dal Governo), il presidente De Vito rileva come dal dibattito sia emersa una convergenza di opinioni sull'opportunità di definire la situazione dell'IRI per il 1979, integrando il disegno di legge all'esame con quanto disposto in altri testi quale ad esempio il disegno di legge n. 419. La Commissione potrà poi esaminare i problemi di più lunga scadenza dell'ente di gestione tenendo conto che comunque vi è un impegno del Ministro delle partecipazioni statali a portare in Commissione i programmi triennali dell'IRI con riferimento sia ai settori produttivi che alle aree geografiche.

In connessione potrà essere anche esperita una procedura conoscitiva che consenta alla Commissione di valutare appieno i problemi dell'IRI in vista di un provvedimento a carattere pluriennale.

Dopo che il relatore Giacometti ha ricordato che a tal proposito la Commissione interparlamentare per la ristrutturazione industriale sta già effettuando alcune udienze con i responsabili degli enti di gestione, il presidente De Vito dichiara che ciò non interferisce minimamente con la competenza che la Commissione ha in materia di partecipazioni statali e con le attività che

essa ritiene necessario portare avanti per avere i migliori elementi di valutazione in ordine alle deliberazioni da assumere. Il presidente De Vito propone quindi che la Commissione ascolti nella seduta odierna la replica del rappresentante del Governo, rinviando per quella del relatore alla prossima seduta, in modo da consentire allo stesso relatore Giacometti di sottoporre in tale occasione alla Commissione un testo del provvedimento che tenga conto delle modifiche sulle quali si è verificata una convergenza nel corso dell'esame.

Il sottosegretario Dal Maso dichiara che qualora si addivenga ad una modifica degli stanziamenti per il 1979 previsti dal disegno di legge n. 419, al fine di inserirne una parte nel provvedimento all'esame non è da escludere che si debbano allora rivedere le ripartizioni previste tra i tre enti di gestione in tale provvedimento, essendo le stesse fissate secondo criteri compensativi.

Il rappresentante del Governo afferma quindi che lo stanziamento oggetto del disegno di legge in esame non ha carattere eccezionale, vale anzi a sopperire, con estremo ritardo, ad un normale rapporto tra mezzi propri ed indebitamento che per l'IRI ha assunto connotati tali da porre la situazione finanziaria dell'ente di gestione al limite del contrasto con le norme del codice civile. Il disegno di legge in esame provvede pertanto ad aumentare il capitale di rischio dell'azionista Stato per settori quali la siderurgia e la cantieristica, nei quali le perdite hanno superato il terzo del capitale sociale.

Conclude il proprio intervento sottolineando alla Commissione le ragioni d'urgenza che consigliano l'approvazione del provvedimento senza ulteriori dilazioni.

Dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Milani, Ferrari-Aggradi ed il presidente De Vito, si stabilisce di rinviare l'esame del provvedimento alla seduta di martedì mattina, con l'intesa che nel contempo verrà richiesta l'iscrizione urgente del provvedimento all'ordine del giorno della Assemblea.

La seduta termina alle ore 20.

FINANZE E TESORO (6')

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1980

Presidenza del Vice Presidente
SANTALCO*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Ferrari.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ruolo svolto da uomini politici ed esponenti del mondo finanziario nelle vicende concluse con il fallimento della Banca privata italiana » (160), d'iniziativa dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini.
(Esame).

In sostituzione del relatore Patriarca, il presidente Santalco illustra brevemente il disegno di legge, testè deferito alla 6^a Commissione. Sottolinea la notevole diversità dell'articolato in esame rispetto al disegno di legge n. 457, trasmesso dalla Camera e sul quale la Commissione si è già pronunciata favorevolmente all'unanimità: il Presidente propone quindi che la Commissione si esprima senz'altro per l'assorbimento in tale disegno di legge del provvedimento in titolo.

Conviene la Commissione, e quindi si dà mandato al relatore di proporre all'Assemblea l'assorbimento del disegno di legge numero 160 nel disegno di legge n. 457.

IN SEDE DELIBERANTE

« Estensione alle "portatrici" della Carnia e zone limitrofe dei riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263 » (414), d'iniziativa del senatore Beorchia;

« Estensione dei benefici della legge 18 marzo 1968, n. 263, alle "portatrici della Carnia" e dei benefici della legge 4 novembre 1979, n. 563, ai

combattenti della guerra 1914-1918 incorporati nell'Esercito austro-ungarico » (479), d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri.

(Discussione e approvazione in un testo unificato).

Il senatore Beorchia riferisce sui disegni di legge (già esaminati in sede referente e trasferiti in sede deliberante in seguito a richiesta della Commissione del 18 febbraio), diretti ad estendere i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, alle donne che nella guerra 1914-1918 hanno dato con sacrificio personale, a volte anche di sangue, un contributo importante all'azione delle forze armate in zona di combattimento. Chiarisce come l'Ordine di Vittorio Veneto avesse già, in passato, ritenuto di poter estendere i benefici della citata legge n. 263 alle « portatrici della Carnia », mentre successivamente sorsero dubbi (peraltro forse giustificati) sulla possibilità giuridica di tale interpretazione estensiva della legge vigente. Si è creata così una palese disparità di trattamento fra le portatrici che hanno ottenuto, a suo tempo, il beneficio e quelle che hanno presentato la domanda in un secondo tempo: il legislatore è chiamato quindi a sanare tale disparità con una norma esplicita di estensione dell'ambito di applicazione della citata legge.

Il relatore si sofferma quindi sui due articolati, del tutto equivalenti, tranne che per il limite di età previsto nel disegno di legge n. 479 all'articolo 1 (sul quale manifesta avviso contrario), e quanto alle precisazioni riguardanti la documentazione delle domande, precisazioni contenute soltanto nel disegno di legge n. 479 (secondo e terzo comma dell'articolo 2) alle quali il relatore si manifesta favorevole. Circa infine l'articolo 3 del disegno di legge n. 479, il relatore considera superflua tale norma interpretativa, risultando già dalle norme vigenti l'estensione in questione. Conclude raccomandando l'approvazione, in considerazione dei meriti verso il Paese acquisiti dalle donne della Carnia

che nella prima guerra mondiale si sono distinte con tali coraggiosi comportamenti.

Il presidente Santalco, dopo aver comunicato il parere favorevole della 5^a Commissione sui due disegni di legge per quanto attiene la copertura finanziaria, dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice Gherbez Gabriella si dichiara soddisfatta dell'opera di giustizia che, sia pure tardivamente, il Parlamento si accinge a compiere nei riguardi di queste donne, assai meritevoli verso il Paese. Riguardo ai rilievi del relatore sull'articolo 3 del disegno di legge n. 479, ritiene che la norma non sia superflua, in quanto l'interprete ha talvolta rifiutato l'estensione dei benefici agli ex cittadini austro-ungarici.

Il senatore Lepre, dopo aver ricordato i meriti acquisiti dalle donne in questione, sottolinea le condizioni di depressione della Carnia, una zona di emigrazione che lascia le donne in una vita sacrificata. Le prove di coraggio ed i sacrifici da esse compiuti nella guerra 1915-18 devono essere collegati alla durezza abituale della loro esistenza, ed anche alle aspre sofferenze della lotta partigiana, allorchè nella Carnia venne costituita la prima forma di repubblica democratica, nel 1944.

Il sottosegretario Ferrari interviene brevemente suggerendo alcune modifiche da inserire nel testo che verrà approvato: dovrebbero essere escluse dall'estensione dei benefici le zone « limitrofe » o « viciniore » di cui all'articolo 1 dei due disegni di legge, o almeno, in mancanza di ciò, dovrebbe essere richiesto che le domande siano debitamente documentate. Circa il limite di età proposto all'articolo 1 del disegno di legge n. 479, si dichiara favorevole, in quanto la mancanza di qualunque limite di tempo potrebbe rendere applicabile il limite costituito dall'anno 1899, derivante dall'applicazione della legge attuale.

Il relatore Beorchia, replicando, chiarisce che l'estensione alle zone limitrofe di cui all'articolo 1 è necessaria in quanto le attività militari in questione vennero svolte anche dalle donne delle zone limitrofe, ma appartenenti a quello stesso settore delle

operazioni, e quindi in particolare anche nel bellunese e sull'Isonzo.

Su proposta del presidente Santalco si decide di prendere a base della discussione l'articolato del disegno di legge n. 414.

All'articolo 1 sono esaminati: un emendamento dei senatori Gherbez Gabriella e Lepre diretto ad inserire dopo la parola « limitrofe », le parole « nate entro l'anno 1905 compreso »; ed un emendamento dei senatori Bonazzi e Beorchia diretto ad aggiungere, in fine, un comma tendente a precisare che i benefici conseguiti dalle portatrici della Carnia anteriormente all'entrata in vigore della futura legge restano validi. La senatrice Gherbez illustra il proprio emendamento, associandosi alle considerazioni del sottosegretario Ferrari e ritenendo necessario fissare la data del 1905, dato che le donne in questione svolgevano tali gravosi compiti anche in giovanissima età. Il relatore Beorchia condivide tali considerazioni. Sono quindi approvati i due emendamenti e l'articolo 1 così modificato.

All'articolo 2 sono esaminati: un emendamento del Governo diretto ad aggiungere al primo comma dopo l'espressione « Le domande », la seguente: « corredate da idonea documentazione »; ed un emendamento dei senatori Beorchia e Bonazzi diretto ad aggiungere all'articolo due commi corrispondenti ai commi terzo e quarto dell'articolo 2 del disegno di legge n. 479. Il sottosegretario Ferrari illustra l'emendamento governativo evidenziando la necessità di qualificare in qualche modo le documentazioni occorrenti. In seguito a intervento del senatore Lepre acconsente a sostituire la parola « idonea » con la parola « opportuna », per non creare eccessive difficoltà di prova dei presupposti per l'ottenimento dei benefici. Del resto, come chiarisce il relatore, l'emendamento Beorchia-Bonazzi è diretto appunto a precisare le modalità di documentazione delle domande. Entrambi gli emendamenti sono approvati ed è approvato quindi l'articolo 2 così modificato.

La senatrice Gherbez riterrebbe necessario inserire nella futura legge la norma interpretativa di cui all'articolo 3 del disegno

di legge n. 479. Il sottosegretario Ferrari dichiara di ritenere superflua tale norma, essendo già chiara l'interpretazione della legge vigente, nel senso inteso dai presentatori del disegno di legge n. 479, ed avverte che tale sua dichiarazione deve restare agli atti, ai fini della corretta interpretazione della legge.

Sono quindi approvati gli articoli 3 e 4 nel testo del proponente e quindi il disegno di legge n. 414, con tali modifiche, nel quale si intende unificato il disegno di legge n. 479.

« Modifica dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 771, relativo all'attribuzione dei contributi di sorveglianza governativa, dovuti dai concessionari di pubblici servizi di trasporto, di cui alla legge 9 marzo 1949, n. 106 » (379).

(Discussione e rinvio).

Il relatore Nepi chiarisce le ragioni che obbligano a sostituire l'articolo 67 del decreto presidenziale 28 giugno 1955, n. 771, per adeguare tale norma ai trasferimenti di competenze alle Regioni in materia di pubblici servizi di trasporto. Con la nuova formulazione si chiariscono le diverse situazioni giuridico-amministrative: ove la Amministrazione centrale dello Stato è parte concedente, i contributi di sorveglianza e di esercizio spetteranno interamente all'Erario, altrimenti spetteranno all'Erario (a fronte dell'attività di sorveglianza rimasta nella competenza del Ministero dei trasporti) per il 50 per cento, mentre l'altra metà spetterà all'ente concedente. Il secondo comma dell'articolo 1 si riferisce al caso particolare

dei servizi di trasporto esercitati direttamente da enti locali territoriali: poichè le competenze in materia sono state trasferite o delegate alle Regioni a statuto ordinario, il 50 per cento spettante allo Stato sarà ripartito a metà, in modo che il 25 per cento del totale sia attribuito alla Regione, che è divenuta titolare delle funzioni di sorveglianza sulla regolarità dell'esercizio (restando invece allo Stato la vigilanza sulla sicurezza dei servizi). Infine l'articolo 2 del disegno di legge eleva ulteriormente la misura dei contributi, che risalgono al 1949 e sono stati già elevati con la legge 1° febbraio 1960, n. 26.

Non essendo pervenuto il parere della 1^a Commissione, si decide di rinviare la discussione generale alla prossima seduta. Il senatore Bonazzi chiede al rappresentante del Governo di fornire dati sull'attuale situazione contabile dei contributi in questione e della loro ripartizione. Il rappresentante del Governo prende atto della richiesta.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Ricci sollecita la Presidenza della Commissione affinché sia posto all'ordine del giorno il disegno di legge n. 184, in modo che la questione ivi dibattuta, per la quale vi è una notevole attesa fra la popolazione del comune di Praia a Mare, riceva comunque dal legislatore una soluzione. Il presidente Santalco avverte che non facendosi osservazioni in senso contrario, la richiesta del senatore Ricci è accolta.

La seduta termina alle ore 11,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 12 MARZO 1980

Presidenza del Presidente

FAEDO

*La seduta inizia alle ore 10,25.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Ulianich fa presente che non sono ancora pervenute le informazioni che il Governo si era riservato di fornire alla Commissione in merito al disegno di legge n. 71, presentato dalla senatrice Gabriella Gherbez e da altri senatori, concernente il Teatro stabile sloveno di Trieste, ritardandone in tal modo l'inizio dell'esame

Il Presidente assicura che solleciterà presso il Governo la comunicazione di tali informazioni.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica » (67), d'iniziativa del senatore Mazzioli;

« Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica e nei convitti nazionali, nonché sull'accesso a posti di ispettore tecnico centrale » (323), d'iniziativa dei senatori Vignola ed altri. (Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente comunica che la Sottocommissione incaricata, il 28 febbraio, dell'esame degli articoli dei due disegni di legge non ha ancora concluso i suoi lavori (che si svolgono con la partecipazione anche del Ministro della pubblica istruzione) e avverte che essa tornerà a riunirsi nella mattina di domani

Rinvia pertanto il seguito dell'esame dei disegni di legge.

IN SEDE CONSULTIVA

« Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496-Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento).
(Parere alla 12^a Commissione).

Il senatore Bompiani, estensore del parere, osserva che gli aspetti del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-82 che interessano la competenza di questa Commissione sono sostanzialmente tre: la formazione del personale; il ruolo svolto dalle strutture universitarie nella organizzazione e gestione dei servizi assistenziali delle Unità sanitarie locali; la partecipazione delle competenze universitarie alla ricerca biomedica svolta dal Servizio sanitario nazionale, ed in particolare ai cosiddetti « progetti-obiettivo » indicati dal piano come prioritari per il triennio.

Quanto al primo aspetto, una adeguata formazione del personale costituisce condizione essenziale per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale. A tal fine, sono previste apposite iniziative legislative, concernenti la riqualificazione professionale straordinaria degli infermieri generici (già esaminata in sede consultiva da questa Commissione), la formazione, l'aggiornamento, la specializzazione e la riqualificazione professionale degli operatori e dei tecnici sanitari non laureati, e la definizione di figure professionali di diplomati universitari di primo livello. Tale impostazione appare in linea di massima corretta, salvaguardandosi le competenze statali e regionali relative alla formazione degli operatori sanitari ai diversi livelli funzionali, salva la verifica da compiersi in sede di esame di merito dei singoli disegni di legge.

Appare inoltre idonea la previsione di una ampia partecipazione delle competenze universitarie alla strutturazione e gestione dei servizi assistenziali delle Unità sanitarie locali. Segnala a tale proposito alcuni aspetti particolari, non direttamente esaminati dal piano, in quanto soggetti a disciplina convenzionale tra Regioni ed Università, secondo quanto previsto dalla legge n. 833 del 1978,

ma che tuttavia richiedono l'attenzione della Commissione. Si tratta della strutturazione e funzionalità dei policlinici universitari, del problema della espansione universitaria, e del raccordo con la normativa prevista dalla legge per il riordino della docenza universitaria, con particolare riferimento ai servizi multizonali.

L'ultimo aspetto concerne infine la partecipazione delle competenze universitarie ai programmi di ricerca biomedica svolti dalle Unità sanitarie locali. Mentre la soluzione data dal piano appare adeguata per quanto riguarda la programmazione a livello centrale, nulla viene esplicitato per quanto concerne il collegamento tra le varie competenze a livello regionale; rileva a questo proposito l'esigenza che lo studio delle necessità, la programmazione e la gestione dell'intervento siano condotti con il coinvolgimento operativo anche delle Università.

Conclude in senso favorevole al disegno di legge, ribadendo l'opportunità che la 7ª Commissione possa in futuro esaminare in sede primaria i disegni di legge previsti dal piano sanitario attinenti ai settori di sua competenza.

La senatrice Conterno Degli Abbati concorda con l'esposizione del senatore Bompiani, e ribadisce in particolare l'opportunità che la 7ª Commissione sia chiamata ad esaminare i disegni di legge in materia, e soprattutto quello per la riforma della facoltà di medicina, il quale richiede una valutazione contestuale sia delle esigenze del Servizio sanitario nazionale, sia della programmazione universitaria nei suoi diversi aspetti.

Il Presidente propone quindi che la Commissione esprima parere favorevole sul disegno di legge, con le osservazioni svolte dal senatore Bompiani.

La Commissione consente.

« **Ordinamento della professione di psicologo** » (615), d'iniziativa del senatore Ossicini ed altri.

(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento).

(Parere alle Commissioni riunite 2ª e 12ª). (Esame e rinvio).

Il senatore Mitterdorfer, estensore del parere, ricorda che il disegno di legge ne ri-

prende un altro di analogo contenuto approvato dal Senato nella passata legislatura e successivamente decaduto per lo scioglimento anticipato; in quella circostanza la 7ª Commissione espresse un parere favorevole subordinato all'introduzione di emendamenti. Sottolineata l'esigenza di dare alla professione di psicologo una regolazione normativa, della quale è attualmente priva, onde garantire una qualificazione adeguata in chi la esercita, richiama l'attenzione della Commissione sull'articolo 3, per il quale il titolo accademico valido per l'ammissione all'esame di Stato per l'esercizio della professione è la laurea in psicologia, e sull'articolo 33, che prevede transitoriamente che l'iscrizione possa essere concessa anche, a particolari condizioni, ai laureati in discipline diverse. Auspica quindi che sia risolta la situazione particolare di coloro che, avendo conseguito il dottorato in psicologia presso università austriache, prima dell'introduzione in Italia del corso di laurea in psicologia, hanno ottenuto l'equipollenza con la laurea in pedagogia, e risulterebbero pertanto esclusi dal provvedimento.

La discussione si apre con un intervento del senatore Ulianich, che sottolinea l'incongruenza della disposizione transitoria che consente l'iscrizione all'albo professionale ai laureati in discipline diverse dalla psicologia, rispetto al principio generale posto dall'articolo 3, testè ricordato dal senatore Mitterdorfer.

La senatrice Ruhl Bonazzola dichiara che il Gruppo comunista ha serie riserve sull'intero provvedimento, in ordine sia alla opportunità di istituire un albo e un Ordine professionale per gli psicologi, sia comunque ai criteri contenuti nella norma transitoria dell'articolo 33. La sua parte ritiene infatti che il problema pregiudiziale consiste nella valutazione delle idoneità degli attuali corsi di laurea in psicologia a fornire una adeguata formazione professionale.

Anche il senatore Monaco è perplesso sugli orientamenti contenuti nel disegno di legge, in particolare per quanto concerne la possibilità, che ne potrebbe discendere, dell'esercizio di una attività sostanzialmente terapeutica da parte di chi non ha conseguito una laurea in medicina.

Il senatore Saporito ribadisce la necessità di una disciplina normativa della materia, tanto più in presenza dell'iniziativa di magistrati che hanno ritenuto illecito l'esercizio della professione di psicologo, in assenza di una previsione legislativa. Il provvedimento intende garantire la serietà dell'esercizio di tale professione, e lo strumento più idoneo a tal fine appare quello dell'istituzione di un apposito albo. Si sofferma quindi sulla disciplina transitoria posta dall'articolo 33, sottolineando l'incongruità di alcuni aspetti di essa.

Il senatore Papalia, nel ribadire le perplessità dei senatori comunisti, sottolinea la inadeguatezza degli attuali corsi di laurea in psicologia, sia per la loro strutturazione, sia per il sovraffollamento derivante dalla esistenza di due sole sedi universitarie che la rilasciano. Critica inoltre le modalità per l'ammissione all'esame di Stato di cui all'articolo 2, la disciplina dell'istituzione del segreto di Stato di cui all'articolo 5, e la previsione di un Ordine nazionale degli psicologi.

Il senatore Bompiani ritiene che una considerazione centrale debba essere assegnata alla distinzione fra l'attività dei laureati in psicologia e attività cliniche come quelle degli psichiatri e degli psicoanalisti. Il disegno di legge intende fissare il principio che lo psicologo è tendenzialmente il laureato in psicologia (articolo 3), e chiarire la definizione dei compiti dello psicologo (articolo 4). Ribadita l'esigenza di una ristrutturazione degli indirizzi dei corsi di laurea in materia, osserva che l'istituzione dell'albo e di un Ordine nazionale appare lo strumento più idoneo per contenere la « psicologia selvaggia », com'è necessario per salvaguardare la salute dei cittadini minacciata dai mestieranti.

Il senatore Schiano ricorda che nella passata legislatura la 7ª Commissione aveva fra l'altro espresso la preoccupazione che la norma transitoria che consente l'iscrizione all'albo ai laureati in psicologia senza ulte-

riori requisiti, in attesa dell'emanazione delle disposizioni sull'esame di Stato, potesse consentire l'esercizio della professione a soggetti non sufficientemente preparati, viste le attuali condizioni dei corsi di laurea in psicologia.

Il senatore Buzzi ritiene giusta l'esigenza di prevedere un esame di Stato non solo per chi esercita la libera professione di psicologo, ma anche per chi svolge la corrispondente funzione all'interno di una struttura pubblica o privata. Rilevato come l'articolo 4 definisca i compiti specifici dello psicologo rispetto alle diverse attività di tipo psichiatrico, si dichiara perplesso sia sulla istituzione di un Ordine professionale, sia sulla possibilità, prevista dal primo comma dell'articolo 33, di accedere all'albo nella fase transitoria senza il previo esperimento di un esame di Stato.

Dopo che il senatore Parrino ha esposto le ragioni che lo inducono a concordare con la istituzione di un albo degli psicologi, il senatore Chiarante ribadisce il giudizio negativo dei comunisti sul disegno di legge. L'istituzione dell'albo per una figura professionale ancora in formazione appare inopportuna; vi è anzi il rischio che l'automatizzata iscrizione in esso dei laureati in psicologia porti a conseguenze opposte a quelle che sono alla base del provvedimento, tramutandosi in un incentivo alla tanto temuta « psicologia selvaggia », sia per l'inadeguatezza di quei corsi di laurea, sia per l'esigenza di un'ulteriore formazione professionale, in particolare per l'attività psico-terapeutica, che potrebbe ritenersi sotto alcuni aspetti rientrante nell'attuale formulazione dell'articolo 4.

Il Presidente, visti i numerosi rilievi formulati e la complessità della materia, propone di rinviare l'emissione del parere alla prossima riunione dell'apposita Sottocommissione.

Consente la Commissione e il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLÈ 12 MARZO 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

TANGA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'IRI, il presidente avvocato Pietro Sette e il direttore generale dottor Antonio Zurzolo, accompagnati dal professor Fulvio Milano; per la STET, il presidente dottor Arnaldo Giannini e l'amministratore delegato dottor Paolo Pugliese; per la SIP, il vice presidente professor Antonio Gigli e gli amministratori delegati dottor Paolo Benzoni e dottor Giuseppe Casetta; per l'ITALCABLE, il presidente avvocato Pasquale Chiomenti e l'amministratore delegato ingegner Cesare Fantò; per la TELESPAZIO, il presidente e amministratore delegato ingegner Vittorino Dalle Molle.

Interviene il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Roccamonte.

La seduta inizia alle ore 9,40.

INDAGINE CONOSCITIVA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO, SUL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI: AUDIZIONE DEL PRESIDENTE E DEL DIRETTORE GENERALE DELL'IRI, DEL PRESIDENTE E DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA STET, DEL VICE PRESIDENTE E DEGLI AMMINISTRATORI DELEGATI DELLA SIP, DEL PRESIDENTE E DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELL'ITALCABLE, DEL PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA TELESPAZIO

Il presidente Tanga, nel rivolgere cordiali espressioni di benvenuto agli intervenuti, fa presente che con la seduta odierna ha inizio l'indagine deliberata dalla Commissione

per acquisire elementi di giudizio sul comparto delle telecomunicazioni che riveste un ruolo di grande rilievo nell'economia del paese. Si tratta di un procedimento conoscitivo, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, nel corso del quale la Commissione non ha facoltà di esercitare sindacato politico, nè di emanare direttive, ovvero di procedere ad imputazioni di responsabilità.

A muovere dunque la Commissione non vi è alcuna volontà inquisitoria nei confronti di enti o di persone ma l'intenzione di approfondire in concreto la problematica di tale settore e di stimolarne lo sviluppo. In particolare la Commissione intende focalizzare la sua attenzione sui temi specifici dell'assetto istituzionale ed organizzativo, dei programmi di investimento delle concessionarie e delle loro ripercussioni sul settore produttivo nonché sugli aspetti relativi alla struttura e alla politica tariffaria.

Il presidente Tanga formula infine alcune proposte circa l'ordine dei lavori.

Ha quindi la parola il presidente dell'IRI Sette, il quale premette che la sua sarà una esposizione di carattere introduttivo rispetto ad una tematica più specificamente approfondita nei successivi interventi.

Rilevato che lo sviluppo delle telecomunicazioni è indice caratteristico del livello raggiunto dall'organizzazione produttiva e sociale di ogni paese, afferma che la crescita del complesso di strutture tecniche e di servizi rientranti nella sfera delle telecomunicazioni, il cui asse portante è rappresentato dalla telefonia, tende ad essere nettamente superiore a quello del reddito nazionale, sia storicamente che nella prospettiva dei prossimi due decenni.

Tale crescita accelerata rispetto al reddito appare invero legata ai fattori strutturali che accompagnano l'aumento della produttività e del benessere ma è stimolata altresì dal progresso tecnico che — sostenuto nei paesi più avanzati dagli ingenti fondi stanziati per la ricerca e lo sviluppo —

sta maturando, come è noto, mutamenti rivoluzionari con effetti catalizzatori e traenti su una vasta area di attività esterne.

Ricorda quindi le vicende attraverso le quali si è giunti a concentrare nell'ambito IRI la gestione unitaria dei servizi telefonici, con la costituzione nel 1964 della nuova SIP che ha assorbito le preesistenti cinque concessionarie, nonché l'allargamento al settore delle telecomunicazioni intercontinentali via cavo e di quelle via satellite, tramite rispettivamente la Italcable, rilevata nel 1966, e la Telespazio, creata nel 1961. All'evoluzione della struttura organizzativa ha fatto riscontro l'impegno di risorse finanziarie considerevoli: negli ultimi venti anni i programmi di sviluppo delle telecomunicazioni IRI hanno richiesto infatti investimenti — in lire 1979 — per oltre 22.600 miliardi, pari a quasi il 35 per cento del totale degli investimenti realizzati dal gruppo in questo periodo. Proprio la imponenza degli investimenti occorrenti in questo settore e la fiducia nelle prospettive economiche della relativa gestione spinsero l'IRI a reinvestire in esso una parte notevole delle disponibilità finanziarie conseguente alla nazionalizzazione delle aziende elettriche del gruppo.

Un sostanzioso apporto di risparmio privato in forma azionaria è stato poi parte integrante del finanziamento di questo fondamentale settore del gruppo sin dalle origini del suo inquadramento nell'ambito dell'IRI e sino alla recente crisi conseguente al blocco delle tariffe SIP.

La collocazione all'interno del sistema a partecipazione statale dei servizi di telecomunicazioni in concessione e la loro razionale riorganizzazione nell'ambito del gruppo STET ne ha quindi consentito lo sviluppo — sotto il diretto controllo tecnico-politico dello Stato — senza addossare alla spesa pubblica alcun onere finanziario, ma anzi assicurando all'Erario il pagamento di un canone di concessione che si valuta abbia raggiunto nel 1979 i 110 miliardi. Nello stesso tempo l'utenza ha fruito dei benefici connessi ad una gestione imprenditoriale, come dimostra il fatto che in Italia il livello delle tariffe nel corso degli ultimi vent'anni si è

mantenuto mediamente inferiore a quello degli altri Paesi europei, pur consentendo — salvo negli ultimi esercizi in cui l'incidenza crescente dell'inflazione sui costi si è accompagnata a un grave ritardo nel trarne le conseguenze tariffarie — un esercizio economicamente equilibrato del servizio a livelli di prestazioni pienamente comparabili con quelli europei.

Il presidente dell'IRI Sette sottolinea poi i positivi effetti che sono derivati dall'inserimento delle telecomunicazioni in concessione in un gruppo polisettoriale come l'IRI. Il continuo e immediato contatto tra aziende di servizio ed aziende manifatturiere, pur attuato su un piano di reciproca autonomia imprenditoriale, ha infatti consentito e consente quel travaso sistematico di idee ed esperienze di cui si avvantaggiano grandemente entrambe le parti in termini di maggiore progresso tecnologico, di acquisizione di esperienze operative e di sistema, di maturazione infine di una capacità di ingegneria impiantistica che è divenuta una carta importante, per non dire indispensabile, da giocare sui mercati di esportazione.

Uno degli effetti — non ultimo per importanza — dell'assetto adottato per il settore in esame, è stata la possibilità di orientarne gli sviluppi in piena coerenza con l'obiettivo prioritario della creazione nel Mezzogiorno di nuove capacità industriali, oltre che di una essenziale infrastruttura. Al riguardo il presidente Sette fornisce dati analitici circa gli investimenti effettuati nel Sud nel ventennio 1958-1979.

Rilevato quindi che nel settore delle telecomunicazioni la manovra della domanda ha consentito di raggiungere il duplice obiettivo del soddisfacimento delle esigenze di un servizio pubblico e del sostegno di un settore importante della nostra industria in termini sia di occupazione che di progresso tecnico, l'oratore ricorda a questo riguardo che il « progetto Proteo », relativo al grande tema della conversione integrale della tecnica elettronica del sistema telefonico, con le molteplici potenzialità che ne derivano, venne impostato nell'ambito STET a partire dal 1968 quando l'obiettivo dell'autonomia tec-

nologica nel settore in esame era ancora del tutto ignorato in Italia.

Nel richiamare quindi l'attenzione sulle favorevoli prospettive di sviluppo del settore, in relazione soprattutto all'evoluzione tecnica e di mercato dell'elettronica e dell'informatica, il presidente Sette osserva che bisogna cogliere tempestivamente queste importanti e positive occasioni di sviluppo. Esistono, per questo, valide premesse tecniche: basti considerare che l'attività delle società concessionarie di telecomunicazioni è inserita in un gruppo in cui operano oltre 4.500 tecnici addetti alla ricerca e sviluppo, 2.800 dei quali dediti al campo delle telecomunicazioni nelle loro diverse manifestazioni. A questi si affiancano i numerosi progettisti, sistemisti e programmatori di reti e di servizi delle concessionarie, il cui patrimonio di esperienza tecnica e gestionale sarà prezioso nella fase ormai iniziata in cui diverrà via via più integrata nei tempi e negli obiettivi la programmazione delle telecomunicazioni anche a livello internazionale, sia per cavo che via satellite.

Per il quinquennio 1980-84 i complessivi investimenti in programma per le telecomunicazioni affidate al gruppo assommano, in lire 1979, a 10.000 miliardi, in massima parte relativi alla concessionaria SIP. La realizzazione di tale programma resta condizionata al mantenimento di una situazione di equilibrio gestionale e patrimoniale della stessa SIP, che costituisce l'impresa trainante nell'ambito del settore delle telecomunicazioni. Occorrerà altresì garantire, in una visione a lungo termine, le imponenti risorse finanziarie necessarie alla copertura dei fabbisogni comportati dai programmi di investimento che il settore dovrà continuare a realizzare. Altrettanto importante è la continuità e l'adeguatezza del necessario sostegno all'attività di ricerca e sviluppo per la industria manifatturiera fornitrice che oggi affronta una fase di innovazione tecnologica di intensità senza precedenti nell'ultimo trentennio.

Proseguendo nella sua esposizione l'avvocato Sette afferma che per le telecomunicazioni il prossimo quinquennio può ben dirsi decisivo. Si tratta infatti, ad un tempo, di

soddisfare una elevata domanda di allacciamenti telefonici, di estendere o introdurre, al pari degli altri paesi europei, i nuovi servizi di cui è crescente l'esigenza presso gli operatori economici e sociali, ma che è destinata ad emergere anche da parte delle famiglie, di programmare l'estensione della rete in modo da ottimizzare, sotto il profilo della gestione del servizio, la compresenza dei vecchi e nuovi sistemi consentendo anche una conversione non traumatica delle aziende manifatturiere fornitrici, infine di gestire e stimolare l'arricchimento tecnico e il rafforzamento commerciale dell'industria elettronica nazionale, anche in funzione di una maggiore penetrazione sui mercati esteri.

Proprio il carattere fortemente evolutivo di questo settore rende ancor più stringente l'esigenza di un rafforzamento della funzione di programmazione spettante ai pubblici poteri.

Occorre in definitiva — conclude il presidente dell'IRI — fissare gli obiettivi di sviluppo quantitativo e qualitativo delle telecomunicazioni in un quadro di compatibilità finanziarie e adottando di conseguenza comportamenti congrui in tema di domanda pubblica, di condizioni finanziarie esterne e di tariffe; determinare il ruolo che le telecomunicazioni possono svolgere per favorire lo sviluppo dell'elettronica insieme con il necessario sostegno pubblico all'innovazione in questo settore; definire il valore strategico che l'offerta di un sistema di telecomunicazioni moderno può svolgere per lo sviluppo dell'informatica pubblica e privata, in parallelo con gli altri paesi più avanzati.

Ha quindi la parola il dottor Arnaldo Gianini, presidente della STET, il quale delinea le vicende attraverso le quali si è costituito il gruppo STET fino a giungere all'attuale assetto caratterizzato dalla integrazione fra le attività di servizi e quelle manifatturiere che, a giudizio dell'oratore, rappresenta uno dei punti di forza del sistema italiano delle telecomunicazioni.

Dopo aver ricordato che nel 1964 la SIP è divenuta l'unica concessionaria dei servizi telefonici e che negli anni successivi il gruppo STET ha inglobato l'ITALCABLE e

ha proceduto alla costituzione della TELE-SPAZIO, il presidente della STET Gianni sottolinea l'importanza della convenzione aggiuntiva del 1968 che ha consentito alla SIP di estendere la teleselezione su tutto il territorio nazionale.

Fornisce quindi taluni dati relativi al volume degli investimenti, al fatturato ed ai livelli occupazionali del gruppo STET e ribadisce che la integrazione tra i servizi ed il settore produttivo, oltre a consentire una opportuna specializzazione, permette anche di stimolare l'evoluzione tecnologica e di garantire, allo stesso tempo, il contenimento dei prezzi dei prodotti.

Il presidente della STET richiama infine l'attenzione sull'importanza del « progetto Proteo », una realizzazione questa interamente italiana che ha consentito di economizzare risorse e di evitare che il nostro paese rimanesse tributario di tecnologie straniere. L'oratore afferma infine che le prospettive di evoluzione del settore delle telecomunicazioni sono veramente notevoli e possono esercitare effetti trainanti sul complesso dell'economia nazionale.

Prende poi la parola il dottor Pugliese, amministratore delegato della STET, il quale osserva in primo luogo che l'indagine avviata dalla Commissione può costituire una valida iniziativa per approfondire, in modo adeguato, i problemi e le prospettive di sviluppo di un comparto che, nel prossimo futuro, sarà chiamato a fornire un sempre più importante contributo per il progresso economico e sociale del Paese.

Il settore potrà, tuttavia, rispondere efficacemente ai grandi problemi ed alla sfida tecnologica degli anni '80 solo se troverà adeguato supporto in coerenti e chiare indicazioni e misure di politica economica generale. In particolare, l'impegno del gruppo STET per i prossimi cinque anni è di tali dimensioni da presupporre la collaborazione più ampia delle forze parlamentari e politiche. In questo periodo sono previsti investimenti per 10.000 miliardi, legati, tuttavia, al superamento di alcuni condizionamenti. È uno sforzo rilevantissimo che il gruppo intende portare avanti ricercando,

come sempre, maggiori e realistici criteri di efficienza e di economicità.

Le telecomunicazioni hanno davanti a sé grosse possibilità di sviluppo: infatti, la diffusione, la qualità e la gamma dei servizi e delle connesse attività industriali sono destinate a svilupparsi ed a progredire in misura molto rilevante. La posta in gioco è molto elevata, e non solamente a livello nazionale. Tutti i maggiori paesi industrializzati, infatti, stanno destinando imponenti risorse al settore con organiche ed articolate misure di sostegno. Nel campo dei servizi questo sforzo, basato sul criterio che lo sviluppo delle telecomunicazioni non deve gravare sul bilancio dello Stato, è coerentemente sostenuto nei singoli paesi da una gestione dei prezzi amministrati che tiene conto dei tassi reali di inflazione.

Nell'area manifatturiera della elettronica, l'azione dei vari paesi fa perno sulla adozione di programmate politiche di intervento — considerevoli per l'entità dei mezzi finanziari mobilitati — volte ad indirizzare e sostenere l'attività di ricerca e di sviluppo nella componentistica attiva, nell'informatica, nell'automazione, nella elettronica per telecomunicazioni. A ciò si aggiunge il contributo fondamentale allo sviluppo industriale fornito da scelte politiche di ampio respiro, che si concretizzano in vasti programmi di medio e lungo termine della pubblica amministrazione nelle aree della sanità, dell'ambiente, della difesa, dello spazio, dei servizi sociali. Naturalmente, lo sforzo che ciascun paese va effettuando in questo campo, è sempre coerentemente commisurato alle dimensioni dei relativi mercati, alle caratteristiche delle strutture economiche e produttive ed al reddito nazionale. Ed è per questi motivi che ogni confronto, basato su valutazioni di tipo esclusivamente quantitativo, va svolto con la necessaria cautela dal momento che ogni sistema di telecomunicazioni progredisce con ritmi non svincolati dall'evoluzione economica di ogni singolo paese. È comunque evidente che i paesi con più basso livello di servizi di telecomunicazioni debbano destinare a questo settore, in proporzione, maggiori risorse rispetto al reddito per recuperare il divario accu-

mulato nei confronti di quelli più avanzati, così come viene anche richiesto dalle esigenze di integrazione delle reti di telecomunicazione a livello internazionale.

Il dottor Pugliese, sulla scorta di una serie di riferimenti statistici, evidenzia quindi il sensibile sviluppo registrato negli ultimi anni nei servizi telefonici gestiti dalla SIP, nei servizi di telecomunicazioni intercontinentali assicurati dall'ITALCABLE e fa presente che, anche per le comunicazioni via satellite, la STET ha acquisito un ruolo di primo piano in campo internazionale tramite la TELESPAZIO.

Dopo essersi soffermato sulle prospettive di evoluzione tecnologica del settore e sulle soluzioni avveniristiche che si prospettano, ad esempio attraverso una sempre più stretta connessione fra informatica e telecomunicazioni (la cosiddetta telematica), il dottor Pugliese afferma che l'impegno del gruppo STET è essenzialmente finalizzato a realizzare uno sviluppo dell'utenza e della rete, in conformità alla domanda espressa dal paese e con mezzi e tecniche sempre più avanzati, che consentiranno anche un progressivo, consistente miglioramento qualitativo delle prestazioni offerte. Una quota importante degli investimenti e delle opere sarà destinata, come sempre, alle regioni meridionali.

Sottolinea poi che l'attività programmatica delle società concessionarie si armonizza e si salda con quella degli altri gestori di telecomunicazioni, grazie alle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo svolte dal Ministero delle poste. A questo proposito esprime la convinzione che il sempre più incisivo esercizio di tali funzioni, da parte del Ministero, rappresenti un fatto fondamentale per assicurare, nel quadro di una strategia unitaria dell'intero settore delle telecomunicazioni, la necessaria coerenza quantitativa, qualitativa e temporale tra i programmi dei gestori. Nell'ambito della prevista riforma dei servizi di telecomunicazioni gestiti dal Ministero sarebbe auspicabile una separazione tra le funzioni di gestione e quelle di controllo, affidando queste ultime ad un apposito organo collocato nell'ambito dello stesso Ministero. Al riguardo va tenuto presente che le concessionarie a partecipazione statale sono

attualmente soggette, per legge e per convenzioni, ad una serie di controlli sul programma, sull'attività di gestione e sui bilanci, che certamente costituisce un caso unico tra le aziende italiane.

Il dottor Pugliese svolge quindi una serie di considerazioni in ordine ai programmi di sviluppo della telefonia, ai servizi di trasmissione dati, al « progetto Proteo », messo a punto dalla SIT-SIEMENS con l'obiettivo, raggiunto, di acquisire una propria e completa autonomia tecnologica e, quindi, la massima libertà commerciale in un settore fondamentale del mercato delle telecomunicazioni.

Afferma quindi che in questi ultimi anni rilevanti difficoltà hanno fortemente condizionato la possibilità di crescita del settore, frenandone l'espansione fino a prefigurare l'avvio di un pericoloso processo involutivo. Il persistente ed incalzante processo inflazionistico, che ormai da anni domina la nostra economia, se ha prodotto effetti di rilevante portata su ogni attività economica e produttiva, si è rivelato devastante per quelle gestioni che, sottoposte al regime di prezzi amministrati, non possono tempestivamente adeguare i prezzi dei servizi all'andamento esplosivo dei costi.

Nel recente passato i ritardi intervenuti nell'adeguamento delle tariffe telefoniche si sono tradotti in danni gravissimi per l'economia della SIP che, per assolvere ai suoi compiti istituzionali nell'espletamento di un servizio pubblico così importante per il Paese, ha continuato a realizzare i propri programmi di investimento, pagando però un costo elevatissimo, riscontrabile dai gravi squilibri del proprio conto economico-patrimoniale. L'indebitamento della SIP è infatti aumentato, nel decennio 1969-1979, di 11 volte passando da 570 a 6.450 miliardi.

L'insufficienza degli introiti rispetto all'andamento crescente dei costi del servizio non ha consentito accantonamenti congrui tenuto anche conto delle esigenze di rinnovamento tecnologico degli impianti. Di conseguenza, si è avuta una progressiva erosione di questa importante posta interna di copertura dei fabbisogni finanziari, cosicché, mentre nel 1969 le fonti di copertura interna, costi-

tuite per la SIP essenzialmente dall'ammortamento, concorrevano per il 45 per cento alla copertura del fabbisogno finanziario complessivo, nel 1979 il concorso delle risorse interne è stato dell'ordine del 10 per cento.

Questo grave deterioramento e la contestuale necessità di realizzare programmi di investimento crescenti hanno indotto la concessionaria a ricorrere in misura sempre più massiccia al mercato creditizio, in una situazione caratterizzata da una persistente tendenza all'aumento dei tassi di interesse. Ciò ha prodotto un duplice effetto negativo, dal lato patrimoniale e sul conto economico.

In tale contesto il maggior flusso di introiti derivante dall'adeguamento tariffario, recentemente concesso, non appare adeguato a produrre un miglioramento delle strutture patrimoniali e finanziarie della società, in quanto eroso dall'elevatissimo tasso di inflazione in atto e dal progressivo aumento degli oneri finanziari. In questa situazione il gruppo si trova ad affrontare problemi connessi alla copertura di un fabbisogno finanziario complessivo che, per il 1980, si prospetta di circa 3.000 miliardi.

In assenza di adeguate fonti interne di finanziamento e di aumenti di capitale di rischio il gruppo dovrebbe reperire i mezzi necessari alla copertura del proprio fabbisogno finanziario sul mercato del credito, in concorrenza con altri investitori nazionali pubblici e privati. Ciò determinerebbe un prelievo insostenibile pur senza tener conto, poi, degli effetti devastanti che verrebbero a prodursi sulle strutture economiche e finanziarie già profondamente alterate. Va poi considerato che la critica situazione economico-patrimoniale della SIP ha determinato l'indisponibilità degli enti finanziatori ad erogare nuovi prestiti, se non si forniscono assicurazioni certe sulla possibilità di ricostituire adeguate fonti di copertura interna e se non si provvederà a riportare i mezzi propri su livelli equilibrati attraverso nuovi apporti di capitale di rischio. A ciò si aggiunga che il tipo di finanziamento richiesto dalle aziende di servizi di telecomunicazioni non può che essere correlato il più possibile alla vita degli impianti e richiede,

quindi, prestiti a lungo termine oggi di difficile acquisizione.

Da tutto ciò — prosegue il dottor Pugliese — deriva l'esigenza di recuperare sollecitamente l'equilibrio della struttura finanziaria della SIP, riconducendo entro limiti fisiologici il peso dell'indebitamento e degli interessi passivi, attraverso la riattivazione di un adeguato flusso di risorse di origine interna ed il ripristino delle basilari condizioni per un congruo concorso del capitale di rischio. Risultano perciò indispensabili una politica tariffaria che, attraverso l'allineamento dei prezzi ai costi crescenti, consenta la remunerazione di tutti i fattori produttivi, ivi compreso il giusto ammortamento che costituisce la più significativa voce di autofinanziamento per la SIP nonché un aumento del capitale azionario, che appare però realisticamente proponibile all'intero azionariato della concessionaria (comprendente migliaia di piccoli risparmiatori) soltanto se è possibile offrire una remunerazione competitiva con i rendimenti offerti da altri tipi di impiego esistenti sul mercato. L'operazione, peraltro, è legata alla ricapitalizzazione della STET, subordinata a sua volta alla possibilità dell'IRI di ottenere un adeguamento del fondo di dotazione.

Avviandosi a concludere la sua esposizione il dottor Pugliese rileva che chiedere la rimozione di condizionamenti che gravano in modo improprio ed anomalo sulle gestioni aziendali, non significa, ovviamente, prospettare l'eliminazione di regolamentazioni e controlli volti ad indirizzare, accertare e correggere le attività e le azioni delle imprese a prevalente capitale pubblico; significa solo chiedere, per esse, di potersi misurare correttamente sui mercati in cui operano, effettuando le scelte necessarie e, conseguentemente, assumendo rischi e responsabilità connessi con la logica imprenditoriale. Peraltro, solo se si riuscirà a realizzare tali obiettivi sarà possibile, per la collettività e per lo Stato, individuare eventuali zone di inefficienza produttiva e stabilire precise responsabilità e carenze nella conduzione aziendale.

Sino ad oggi il gruppo STET ha operato per mantenere costantemente l'Italia a livel-

li europei, anche nel persistere di difficili situazioni economiche e finanziarie. Le telecomunicazioni hanno registrato sviluppi eccezionali nel nostro Paese, recuperando forti ritardi rispetto ad altre nazioni. Il futuro del settore prospetta grossi traguardi per raggiungere i quali occorrono uomini, tecnologie e mezzi. Il gruppo STET ha dirigenti, tecnici e maestranze — oltre 130.000 persone — di elevata professionalità, anche a livello europeo; la tecnologia, tutta italiana, esiste ed è apprezzata anche all'estero. Per quanto concerne i mezzi — conclude il dottor Pugliese — occorrono scelte politiche di fondo, che mettano il gruppo in grado di operare con serenità in base a criteri di sana gestione economica.

Il presidente Tanga rileva che, dopo l'ampia panoramica tracciata dalle relazioni del presidente dell'IRI, del presidente e dell'amministratore delegato della STET, sarebbe opportuno, da parte dei commissari, prospettare la tematica che sarà oggetto dei quesiti specifici da rivolgere agli interlocutori.

Il senatore Masciadri sottolinea l'opportunità di acquisire, in via preliminare, brevi relazioni da parte dei responsabili delle tre società concessionarie, le quali non abbiano un carattere ripetitivo ma servano a chiarire i problemi dei diversi settori di competenza; a queste ulteriori relazioni potrebbero far seguito poi i quesiti. A tale riguardo l'oratore rileva che un primo tema da approfondire è quello dell'assetto istituzionale del settore e della sua congruità rispetto alla evoluzione tecnologica in atto.

Si tratta anche di superare una certa confusione di competenze che attualmente si riscontra in tale settore, eventualmente anche attraverso un aggiornamento delle convenzioni, mentre, per quanto riguarda il problema tariffario, sarebbe utile un raffronto per lo meno con gli altri paesi europei sviluppato sulla base di fonti sicuramente obiettive.

Interviene quindi il senatore Libertini il quale, nel concordare con il presidente Tanga circa l'opportunità di identificare preliminarmente la problematica da approfondire attraverso specifiche domande, afferma

che uno dei punti essenziali è quello di perseguire, anche in questo settore, l'equilibrio tra costi e ricavi addossando peraltro all'utente telefonico soltanto i costi del servizio, determinati sulla base delle convenzioni, senza gravarlo invece di oneri aggiuntivi. In altri termini è inaccettabile che il finanziamento di un settore così rilevante come quello delle telecomunicazioni possa essere sopportato in misura prevalente dalla telefonia.

Un ulteriore problema, che è emerso dalla stessa esposizione dell'amministratore delegato della STET, è quello delle esigenze finanziarie del gruppo. Il fabbisogno di 3.000 miliardi per il 1980 di cui ha parlato il dottor Pugliese testimonia di una situazione finanziaria particolarmente grave che va analizzata a fondo per comprenderne le cause pregresse.

In merito al problema tariffario il senatore Libertini preannuncia specifiche domande circa i tre aumenti tariffari registrati a partire dal 1975, prospetta l'esigenza di una verifica rispetto ai livelli tariffari degli altri paesi e rileva quindi che i meccanismi di sostanziale indicizzazione delle tariffe, ai quali ha accennato il dottor Pugliese, non servirebbero comunque a colmare il *deficit* finanziario prospettato.

In ordine poi agli investimenti per il quinquennio 1980-84, quantificati in 10.000 miliardi, è necessario a suo giudizio che la Commissione disponga di una disaggregazione di questo dato per conoscere i progetti specifici che dovranno essere finanziati ed i relativi costi.

Vi sono infine i problemi della ricerca scientifica nel cui ambito si colloca la questione del « progetto Proteo » sulla cui validità esistono valutazioni discordi che dovrebbero indurre la Commissione ad un adeguato approfondimento.

È questa in definitiva — conclude il senatore Libertini — la tematica dell'indagine che dovrà essere analizzata attraverso i quesiti dei commissari.

Prende poi la parola il senatore Spano a giudizio del quale l'indagine conoscitiva deve porsi come obiettivo fondamentale l'analisi delle prospettive di sviluppo del settore

delle telecomunicazioni, senza eludere peraltro l'approfondimento di alcuni nodi specifici che già sono emersi nel corso della seduta odierna.

Richiama l'attenzione in particolare sulla questione del fabbisogno finanziario del gruppo STET, che si collega peraltro al problema più generale dei finanziamenti del gruppo IRI, la quale va chiarita sino in fondo anche per verificare se la situazione è veramente così drammatica come ha sottolineato il senatore Libertini. Un altro aspetto da approfondire è quello dell'industria manifatturiera che può rivestire un ruolo notevole per l'autonomia del nostro paese sotto il profilo tecnologico.

Ulteriori questioni — sottolinea il senatore Spano — potranno poi emergere nel corso dell'indagine la quale, sia pure attraverso un approccio critico, intende comunque rappresentare un apporto positivo per lo sviluppo del settore delle telecomunicazioni.

Il senatore Tonutti formula alcune considerazioni di carattere metodologico prospettando l'opportunità di specificare, attraverso le domande dei commissari e l'acquisizione di eventuali documentazioni integrative, i problemi che sono già emersi nel dibattito odierno e che, riassuntivamente, possono indicarsi nella questione del fabbisogno finanziario e nelle prospettive di sviluppo del settore.

Il senatore Avellone, riallacciandosi all'intervento del senatore Libertini ed in particolare al rilievo da lui formulato circa il fatto che il disavanzo della SIP non deve scaricarsi sull'utenza, afferma che a questo punto è interessante sapere, da parte dei responsabili del gruppo IRI-STET, quali soluzioni possano essere prospettate al riguardo e se eventualmente non debba essere rimessa in discussione la formula istituzionale del settore delle telecomunicazioni.

Dopo brevi interventi dell'avvocato Sette e del dottor Giannini, che si dichiarano a disposizione della Commissione per ulteriori approfondimenti, il dottor Pugliese osserva, con particolare riferimento alle considerazioni del senatore Libertini, che la situazione finanziaria del gruppo STET, pur essendo

certamente difficile anche a causa di fattori esterni, non va tuttavia eccessivamente drammatizzata anche perchè occorre tener conto del consistente dato patrimoniale.

Infine il presidente Tanga propone che l'audizione prosegua nella seduta di mercoledì 26 marzo nel corso della quale, dopo le brevi relazioni integrative che saranno svolte dai responsabili delle società concessionarie, i commissari procederanno a formulare i loro quesiti in modo da consentire un concreto approfondimento della tematica oggetto dell'indagine.

La Commissione concorda ed il seguito dei lavori viene rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

TANGA

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Giglia.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE

« Rifiinanziamento dell'opera di ricostruzione in dipendenza del terremoto nel Viterbese del febbraio 1971 » (652).

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Del Ponte. L'oratore pone in evidenza che la normativa si articola su tre linee essenziali: ricognizione delle esigenze necessarie al completamento dell'opera di ricostruzione; trasferimento delle relative competenze alla Regione Lazio; copertura degli oneri finanziari. Su tutte e tre le questioni l'oratore esprime consenso in ordine alle soluzioni proposte dal Governo.

Raccomanda pertanto una discussione rapida e favorevole.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Pollastrelli, pur esprimendo il consenso del Gruppo comunista con le misure in esame, lamenta la tardività con cui

si è provveduto a rifinanziare l'opera di ricostruzione delle zone terremotate del Viterbese; tale ritardo, a suo avviso, avrebbe provocato danni sensibili sia alla popolazione delle zone interessate, in particolare di Tuscania, sia alle imprese coinvolte nelle attività di ricostruzione. A tale riguardo ricorda che il Gruppo comunista ha presentato ben tre interrogazioni, una alla Camera e due al Senato, che sollecitavano una risposta del Governo in ordine ai gravi ritardi nell'opera di ricostruzione, nonché ai criteri seguiti nell'utilizzo delle somme; in alcuni casi infatti si sarebbe inopportunamente data priorità alla costruzione di opere nuove rispetto alla pronta ricostruzione del patrimonio edilizio danneggiato.

Il Gruppo comunista, prosegue l'oratore, non ritiene superate le questioni poste con le interrogazioni avanzate nel corso della presente legislatura, sulle quali attende ancora dal Governo precise risposte, in particolare in ordine ai criteri di utilizzo delle somme già stanziati.

Concludendo, preannuncia il voto favorevole dei senatori comunisti, pur ribadendo le critiche in precedenza esposte.

Il senatore Della Porta esprime il timore che anche con il rifinanziamento all'esame non si riuscirà a pervenire alla integrale conclusione dei lavori avviati, a causa del forte degrado monetario intervenuto tra la previsione dell'adeguamento e la sua deliberazione da parte del Parlamento.

Propone di inserire un'apposita norma in base alla quale 4 dei 25 miliardi complessivamente stanziati possano essere destinati al Ministero per i beni culturali per il completamento delle opere di ripristino degli edifici di interesse storico, artistico e monumentale.

A tal riguardo fa presente che si potrebbe utilizzare la formulazione utilizzata per l'articolo 5 del testo proposto dalle Commissioni riunite per il disegno di legge n. 710 per gli interventi nelle zone dell'Umbria, Marche e Lazio colpite dagli eventi sismici del settembre 1979: l'autorizzazione potrebbe essere ripartita in ragione di due miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1980 e 1981. Conseguentemente il contributo alla

regione Lazio andrebbe ridotto da 25 a 21 miliardi.

Il senatore Santonastaso, premesso il proprio consenso di massima sul testo in esame, rileva che ad esso potrebbero farsi numerosi rilievi che peraltro si astiene dallo sviluppare in ragione del carattere di urgenza che riveste il provvedimento stesso. Si augura peraltro che il Ministero dei lavori pubblici voglia predisporre per il futuro uno schema tipo di provvedimento per sovvenire alle esigenze di intervento organico nelle zone colpite da eventi sismici.

Dopo una breve replica del relatore Del Ponte, che ribadisce il proprio consenso al testo in esame e alle modifiche proposte dal senatore Della Porta, prende la parola il rappresentante del Ministero dei lavori pubblici sottosegretario Giglia. Rileva che tra la prospettazione da parte della Regione Lazio delle occorrenze finanziarie necessarie ad integrare i precedenti stanziamenti, avvenuta il 12 aprile 1979, e la presentazione alle Camere del testo in esame non sembra essere intervenuto un ritardo significativo. Dichiarò di farsi carico della raccomandazione espressa dal senatore Santonastaso circa la necessità di definire un modulo *standard* di normativa da adottare a fronte delle occorrenze necessarie alla ricostruzione di zone colpite da eventi sismici. Raccomanda anch'egli una approvazione rapida del provvedimento, con la modifica proposta dal senatore Della Porta.

Si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 viene accolto, con una modifica al primo comma che riduce da 25 a 21 miliardi il contributo speciale alla Regione Lazio; conseguentemente, al terzo comma, la quantificazione per gli anni finanziari 1980 e 1981 resta rispettivamente definita in lire 13 miliardi e in lire 8 miliardi.

La Commissione delibera quindi di inserire, dopo l'articolo 1, un nuovo articolo che, secondo la proposta avanzata dal senatore Della Porta, autorizza uno stanziamento di 4 miliardi (2 per il 1980 e 2 per il 1981) a favore del Ministero per i beni culturali per provvedere alle spese ed ai contributi per il ripristino del patrimonio archeologico, architettonico e storico.

L'articolo 2 (che diverrà articolo 3 nel testo proposto dalla Commissione) viene accolto senza modifiche. Parimenti senza modifiche viene accolta la clausola finale di copertura.

Infine la Commissione, all'unanimità, dà mandato al relatore, senatore Del Ponte, di riferire favorevolmente all'Assemblea, autorizzandolo a chiederne l'urgente inserimento nel calendario dei lavori del Senato e la conseguente autorizzazione alla relazione orale.

« **Interventi per la ricostruzione e il riassetto organico delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962** » (510), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta del 13 febbraio.

Il presidente Tanga ricorda che l'ampio dibattito svoltosi sull'impostazione generale del provvedimento può far considerare conclusa la discussione generale. Propone pertanto l'immediato passaggio all'esame degli articoli.

La Commissione acconsente.

Il relatore, senatore Santonastaso, illustra un proprio emendamento, sostitutivo dell'articolo 1, che tiene anche conto del parere trasmesso in data odierna dalla Commissione bilancio. In sostanza nella riformulazione della norma, così come per i successivi emendamenti proposti agli articoli seguenti, osserva il relatore, si è cercato di tenere conto delle linee normative seguite con l'analogo provvedimento varato dalle Commissioni riunite 5^a e 8^a per le zone colpite da terremoto dell'Umbria, del Lazio e delle Marche.

Il nuovo testo dell'articolo 1 stabilisce che il contributo speciale alla regione Campania è determinato nella somma complessiva di lire 190 miliardi. La quota per il 1980 viene fissata in lire 30 miliardi, secondo le indicazioni contenute nel fondo speciale di parte capitale allegato al disegno di legge finanziaria per il 1980, nel testo approvato dal Senato. Una tale soluzione comporta la implicita conseguenza, sulla base di quanto previsto dall'articolo 18 della legge n. 468

del 1978, che sarà la legge finanziaria degli anni 1981, 1982 e 1983 a quantificare la quota da iscrivere in bilancio negli anni medesimi, all'interno dell'autorizzazione complessiva di spesa deliberata con il provvedimento in esame.

Il senatore Ottaviani propone una modifica di carattere formale al titolo del provvedimento.

Il presidente Tanga propone a sua volta una integrazione, anch'essa di ordine puramente formale, al primo comma dell'articolo.

La Commissione accoglie pertanto l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 proposto dal relatore, con le modifiche testè indicate.

All'articolo 2 il relatore illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo in base al quale la regione Campania, con proprie leggi, dovrà definire le direttive per le opere di risanamento e di ricostruzione; le indicazioni e i termini per l'elaborazione e l'approvazione da parte dei comuni dei piani di loro competenza; i criteri per coordinare le varie disposizioni legislative nonché gli altri criteri e modalità necessari ad attuare il completamento dell'opera di ricostruzione.

Sulla proposta del relatore si apre un breve dibattito nel quale intervengono il presidente Tanga (che propone alcune modifiche di carattere formale, intese ad uniformare l'articolo all'analoga normativa varata con il disegno di legge n. 710, per le zone terremotate dell'Umbria, Marche e Lazio), il senatore Ottaviani e il sottosegretario Giglia che si dichiara favorevole all'emendamento e alle modifiche proposte dal Presidente.

La Commissione infine accoglie il nuovo testo dell'articolo 2 proposto dal relatore con le modifiche suggerite dal presidente Tanga.

Sempre su proposta del relatore la Commissione decide la soppressione degli articoli 3, 4, 5, 6, 7 e 8.

Per l'articolo 9 accoglie un nuovo testo proposto dal relatore in base al quale viene fissato un termine di otto mesi entro il quale la Regione Campania dovrà provvedere agli adempimenti legislativi di propria spettanza.

Vengono successivamente accolti, secondo la proposta avanzata dal relatore, due nuovi articoli che stanziavano rispettivamente 6 miliardi e 4 miliardi a favore dei Ministeri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali: gli stanziamenti, che decorrono dall'anno finanziario 1981, sono destinati alle necessità di ripristino delle opere di edilizia demaniale e di culto, nonché al restauro del patrimonio archeologico, architettonico, storico ed artistico.

La Commissione respinge invece un emendamento, proposto sempre dal relatore Santonastaso, volto ad inserire un nuovo articolo in materia di agevolazioni e provvidenze finanziarie e creditizie per le imprese industriali, commerciali ed artigiane. A tal riguardo il senatore Ottaviani fa rilevare che la materia ricade nell'ambito degli interventi attivabili sulla base delle norme in vigore per le zone rientranti nell'ambito di operatività della Cassa per il Mezzogiorno.

Successivamente la Commissione accoglie un altro articolo aggiuntivo, proposto sem-

pre dal relatore, in base al quale la Regione Campania e le amministrazioni statali vengono autorizzate ad assumere impegni fino alla concorrenza degli importi complessivi autorizzati dal disegno di legge; viene altresì precisato che i pagamenti potranno essere effettuati nel limite degli importi annualmente iscritti in bilancio.

Viene poi accolta una nuova formulazione della clausola di copertura che tiene conto delle osservazioni espresse dalla Commissione bilancio nel suo parere.

Infine viene aggiunto un articolo finale che indica, per l'entrata in vigore del provvedimento, la data del giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

La Commissione all'unanimità dà mandato al Senatore Santonastaso di riferire in senso favorevole, autorizzandolo a chiedere l'urgente inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea, con conseguente relazione orale.

La seduta termina alle ore 18,40.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLÈ 12 MARZO 1980

Presidenza del Presidente
MARTONI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Pumilia.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

«**Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, riguardante il decentramento di servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste**» (186), d'iniziativa dei senatori Miroglio ed altri,
(Esame e rinvio).

Il senatore Venturi riferisce negativamente sul disegno di legge con il quale si propone che i poteri di vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sulla preparazione e sul commercio di sostanze di uso agrario e prodotti agrari vengano attribuiti anche alle amministrazioni regionali competenti per territorio, cui si riconosce altresì, la possibilità di avvalersi della collaborazione di altri enti e di istituti interessati. Il disegno di legge prevede, poi — nel suo articolo unico — la attribuzione della qualifica di agente di polizia giudiziaria agli agenti nominati dalle amministrazioni regionali nonché l'assegnazione a queste ultime di contributi da parte del Ministero dell'agricoltura.

Il provvedimento proposto, sottolinea il relatore Venturi, si pone in netto contrasto con la sentenza n. 142 del 1972 della Corte costituzionale, nella quale si ribadisce che le funzioni di cui trattasi vanno sottratte agli interventi regionali. Inoltre, conclude il relatore, la previsione del riconoscimento di agenti di polizia giudiziaria ai soggetti nominati dalle Regioni nonché i previsti stan-

ziamenti da assegnare alle Regioni stesse, costituiscono ulteriori elementi che inducono ad esprimere valutazioni contrarie all'accoglimento del disegno di legge in esame, sul quale hanno, altresì, espresso parere contrario le Commissioni affari costituzionali e giustizia.

Intervengono, quindi, il senatore Melandri, che sottolinea l'interesse particolare della materia in questione, e il sottosegretario Pumilia il quale — nel far proprie le considerazioni del relatore — dichiara inopportuna la normativa proposta che finirebbe col creare una situazione nuova e non certamente migliore di quella esistente, turbando un quadro delineato a seguito di un appassionato dibattito del Parlamento sul decentramento di determinate funzioni alle Regioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

«**Inquadramento nel ruolo dei direttori di sezione ordinari di alcune categorie di impiegati della carriera direttiva degli Istituti di ricerca e di sperimentazione agraria**» (197), d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri.
(Esame e rinvio).

Il relatore Venturi riferisce sul disegno di legge nel cui articolo unico si prevede che il personale della carriera direttiva degli Istituti di ricerca e di sperimentazione agraria, con la qualifica di aiuto direttore conseguita a seguito di superamento del concorso speciale espletato in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1965, n. 4, sia inquadrato, anche in soprannumero, nel ruolo dei direttori di sezione ordinari degli istituti di appartenenza. Aggiunge quindi l'auspicio che il provvedimento venga accolto favorevolmente, trattandosi, peraltro, di poche unità di personale.

Segue il dibattito.

Il senatore Lazzari manifesta delle perplessità in ordine al rischio di dar luogo

a situazioni pregiudizievoli. Condivide tali perplessità il senatore Truzzi che propone il rinvio dell'esame, tenuto anche conto dell'indagine conoscitiva che, sulla materia, si appresta a compiere la Commissione.

Concorda sulla proposta di rinvio il sottosegretario Pumilia fornendo precisazioni in ordine all'entità numerica del personale (cinque unità), e al riferimento alla legge sull'Istituto dei tabacchi.

Interviene brevemente il senatore Del Nero e quindi il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Chielli chiede che la Commissione esamini in sede consultiva il disegno di legge n. 195 concernente viabilità rurale di cui egli è primo firmatario: il presidente Martoni fornisce assicurazioni.

La seduta termina alle ore 17.

INDUSTRIA (10°)

MERCLEDÌ 12 MARZO 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*
GUALTIERI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Gianni Merlini, presidente dell'Associazione italiana editori, il dottor Giorgio Vignati e la dottoressa Maria Guazzugli Marini, della stessa Associazione.

La seduta inizia alle ore 10,10.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DEL MERCATO E DELL'INDUSTRIA DELLA CARTA (seguito): **AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI (AIE).**

Si riprendono i lavori dell'indagine, sospesi il 5 marzo.

Il Presidente, dopo un breve cenno di saluto ai rappresentanti dell'Associazione italiana editori (AIE), fa presente che l'indagine conoscitiva in corso, pur avendo come punto di riferimento il recente decreto-legge sull'editoria, si propone di acquisire una documentazione il più possibile completa sui problemi strutturali dell'intero settore della produzione della carta, attraverso l'audizione di tutte le parti interessate e l'eventuale acquisizione di memorie scritte. Da quindi la parola al dottor Merlini.

Il dottor Merlini rileva innanzitutto che, nonostante le gravi difficoltà in cui versa l'intero settore della carta stampata, il decreto-legge sull'editoria prende in considerazione esclusivamente i giornali quotidiani e i periodici, escludendo gli altri comparti, come l'editoria libraria, da qualsiasi forma di agevolazioni.

Nel frattempo il prezzo della carta per libri continua ad aumentare: nel corso del 1979 il CIP ha autorizzato un aumento del 30 per cento del prezzo della carta per libri scolastici adottati nelle scuole elementari. Dato che l'incidenza del prezzo della carta sul costo del libro è nella misura del 50 per cento, ritiene preliminarmente importante raccogliere dati precisi sul consumo della carta nel settore editoriale librario.

Tale compito, nell'ambito dell'Associazione italiana editori, è stato affidato ad una apposita Commissione, presieduta dal dottor Vignati.

Il dottor Vignati fa presente che, dall'indagine specifica effettuata, risulta che il settore librario editoriale consuma circa 200 mila tonnellate di carta, cioè circa il 90 per cento del quantitativo di carta consumato dai giornali quotidiani. Quanto al tipo di carta consumata, esso è equamente diviso, all'incirca nella misura del 50 per cento, tra carta naturale e carta patinata. Il 65 per cento della carta è usato in formato e non in bobina, dal momento che gli impianti grafici esistenti sono predisposti per questo tipo di produzione. La carta è acquistata in misura nettamente prevalente, circa l'80 per cento, direttamente dalle cartiere, e per la rimanente parte dagli stampatori e dalla rete dei grossisti. L'importazione dall'estero è molto scarsa data l'inesistenza di consorzi all'importazione e la frammentarietà del mercato dell'acquisto, che sconsigliano le cartiere straniere dal vendere il loro prodotto sul mercato italiano. I maggiori quantitativi di acquisto provengono dalla FaBo-Cart. La carta è fatturata a peso, anche se viene ordinata a fogli; al prezzo di vendita occorre aggiungere gli oneri progressivamente crescenti relativi all'imballaggio e al trasporto, l'aliquota percepita dall'Ente nazionale cellulosa e carta ed infine l'aliquota IVA, del 14 per cento. Per quanto riguarda specificamente l'IVA, il dottor Vignati sottolinea che mentre l'aliquota IVA applicata

all'acquisto di carta è del 14 per cento, quella applicata al prezzo di vendita dei libri è del 6 per cento; pertanto gli editori di libri hanno costantemente al loro attivo un credito d'imposta che, però, viene loro rimborsato dopo anni. Ma lo stesso prezzo della carta è fonte di gravi preoccupazioni in quanto la situazione di monopolio della produzione del settore induce ad una pressochè totale uniformità verso l'alto dei prezzi della carta da parte delle singole cartiere. Negli ultimi due anni il prezzo della carta per libri è notevolmente salito, e dalle 500 lire al chilo si prevede che arriverà alle circa 1.000 lire al chilo nella prossima estate.

Il maggior costo della carta incide in maniera nettamente negativa su un settore che, come quello editoriale librario, coinvolge decine di migliaia di addetti. D'altra parte carenze organizzative e ragioni finanziarie, come il più rapido esborso di capitali hanno impedito finora l'acquisto di carta all'estero, dove i prezzi sono sensibilmente inferiori.

Il dottor Merlini sottolinea, in particolare il ruolo del tutto negativo svolto finora dall'Ente nazionale cellulosa e carta il quale, assolutamente assente per quanto riguarda le funzioni di informazione e di documentazione istituzionalmente assegnategli nei confronti dell'editoria libraria, percepisce un contributo pari al 3 per cento del prezzo su ogni chilo di carta acquistata. V'è diritto a rimborsi da parte dell'Ente, ma le pratiche sono molto lunghe e gran parte degli editori vi rinunciano. D'altra parte anche sul piano delle provvidenze l'Ente nazionale cellulosa e carta risulta piuttosto avaro, in quanto il previsto stanziamento di un fondo, in verità esiguo, di 500 milioni, come contributo al settore, non è stato ancora corrisposto. Pertanto non è riscontrabile nessun beneficio nè diretto nè indiretto da parte del suddetto Ente all'editoria libraria.

La produzione del libro risulta così sfavorita sia sul piano oggettivo data la situazione monopolistica della produzione della carta, sia sul piano fiscale, in quanto l'aliquota IVA del 6 per cento, corrisposta

sul prodotto finale, è nettamente superiore alle corrispondenti aliquote IVA applicate ai periodici ed ai quotidiani.

Ad una domanda del presidente Gualtieri circa l'applicabilità anche all'editoria libraria del vincolo dell'acquisto di carta comunitaria nella misura del 60 per cento e sulla possibilità di acquistare carta da libri all'estero, il dottor Merlini risponde che ancora non è stato possibile accertare se l'obbligo sia esteso anche al settore librario e che, per quanto riguarda l'acquisto di carta estera, ulteriori difficoltà sorgono per il fatto che non sarebbe possibile un preliminare esame concreto della carta da acquistare, necessario per la produzione del settore librario.

Ad una domanda del senatore Lavezzari sulla entità reale della differenza tra prezzo della carta nazionale e quello della carta estera, il dottor Vignati precisa che la differenza, sicuramente esistente per quanto riguarda le carte patinate, è calcolata al netto. Ad una domanda del senatore Forma circa la possibile incidenza negativa sulla diffusione dei libri operata dalla carta patinata in quanto maggioratrice del costo, il dottor Vignati risponde che l'attuale maggior uso della carta patinata è stato imposto — tra l'altro — dal progresso tecnologico, data la progressiva introduzione di macchinari veloci e sofisticati, particolarmente adatti ad usare carta patinata.

A seguito di una domanda del Presidente circa la possibilità di una diminuzione di costi in conseguenza dell'adozione di carta diversa da quella patinata, il dottor Vignati precisa che la carta impiegata in Italia risponde, per qualità, agli *standard* degli altri paesi europei.

Ad una domanda del senatore Fontanari sui paesi da cui si importa carta in misura maggiore e sulla composizione precisa del prezzo della carta all'estero, il dottor Vignati risponde che i paesi maggiormente esportatori di carta per libri in Italia sono Francia, Austria, Repubblica federale di Germania e Jugoslavia e che il prezzo della carta estera dipende da molti fattori, come la quantità.

A domande del senatore Pollidoro circa il giudizio da parte dell'Associazione italiana editori sull'Ente nazionale cellulosa e carta, e del senatore de' Cocci sull'opportunità di una maggiore presenza pubblica nel settore, il dottor Merlini risponde che il suddetto ente finora si è comportato essenzialmente come un gabelliere, adottando tempi lunghi per i rimborsi, senza venire incontro alle proposte di snellimento delle procedure e di centralizzazione dei servizi di erogazione dei contributi da parte degli editori. Il dottor Vignati aggiunge che l'Ente nazionale cellulosa e carta non ha mai svolto un'attività informativa e documentaria, come avrebbe dovuto; per quanto riguarda le cartiere statali rileva che esse sono ormai in numero molto esiguo, data la recente incorporazione di alcune cartiere pubbliche nel gruppo Fabbri.

Ad una domanda del senatore Lavezzari circa l'attuale situazione delle cartiere, in seguito alla suddetta privatizzazione, il dottor Vignati risponde che ci si augura una razionalizzazione industriale. Il monopolio, tuttavia — sottolinea Vignati — resta fonte di gravi preoccupazioni.

Ad una domanda del Presidente circa la possibilità di un recupero rilevante della carta da macero anche per quanto riguarda i libri, il dottor Vignati risponde che i libri non venduti sono in genere ceduti alle cartiere ed ai grossisti al prezzo di 20 lire per ogni chilo di carta, mentre la carta da macero è importata dagli Stati Uniti a 100 lire al chilo.

Un così esiguo recupero della carta da macero è dovuto alla scarsa forza contrattuale degli editori, che finora non hanno predisposto una organizzazione adatta.

Ad una domanda del senatore Forma circa le ripercussioni della liberalizzazione del commercio della carta sul monopolio industriale nazionale, il dottor Vignati risponde che l'incidenza del settore librario sul complesso del mercato della carta non può essere determinante. Il consumo di carta per l'editoria è, infatti, come si è detto, di circa

200 mila tonnellate, a fronte di un consumo di 230 mila tonnellate per i giornali, 600 mila per i periodici e 1.300.000 per carta da scrivere e per altri usi. Il dottor Merlini aggiunge che l'attuale andamento dei prezzi lascia ancora ampi margini di attivo, come è dimostrato dall'attuale situazione economica della Burgo, oggi in attivo, mentre in passato aveva incontrato delle difficoltà.

Ad una domanda del presidente Gualtieri il dottor Merlini risponde che l'Associazione italiana editori è contraria alle sovvenzioni, in quanto possono diventare uno strumento di pressione sul contenuto dei prodotti librari. Nè l'altra parte — aggiunge Merlini — l'Associazione editori ha mai chiesto sovvenzioni per singole sigle editoriali; tuttavia il prodotto libro deve essere agevolato in modi che eliminino pericolose discrezionalità. Ciò che si chiede è la parificazione fiscale fra libro e periodico, già del resto prevista nel primitivo progetto parlamentare sull'editoria: fa notare, a questo proposito che attualmente alcune collane di libri, come i tascabili ed i gialli, sono immessi sul mercato a scadenza periodica proprio per godere dello stesso trattamento fiscale fatto ai periodici.

Tuttavia una siffatta iniziativa editoriale è consentita, per ragioni economiche, solo alle grandi case editrici; la parificazione fiscale fra libro e periodico, invece, favorirebbe tutti gli editori in egual misura.

Il presidente Gualtieri, ringrazia i rappresentanti dell'Associazione italiana editori per il contributo da loro fornito e rinnova l'invito a presentare, se nel caso, nel corso ulteriore dell'indagine, memorie scritte.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 17, invece che alle ore 16.

La seduta termina alle ore 11,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
GUALTIERI
indi del Vice Presidente
de' COCCI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini.

Partecipano, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, per la Federazione italiana editori giornali (FIEG), il dottor Gianni Granzotto, il dottor Luigi Guastamacchia, il dottor Lorenzo Iorio e il dottor Sebastiano Sortino.

La seduta inizia alle ore 17,15.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE DEL MERCATO E DELL'INDUSTRIA DELLA CARTA (seguito); AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI (FIEG)

Si riprende l'indagine.

Il presidente Gualtieri rivolge parole di saluto ai rappresentanti della Federazione italiana editori giornali (FIEG), ricordando l'oggetto e i caratteri dell'indagine conoscitiva in corso. Dopo una breve introduzione del dottor Granzotto, che accenna alle discussioni relative al decreto-legge per l'editoria, ha la parola il dottor Sortino.

Egli ricorda come il costo della carta rappresenti la seconda voce relativa al costo totale dei giornali: esso ammonta al 18 per cento del costo totale dei quotidiani, ed al 22 per cento per i periodici. Si comprende dunque come una variazione del costo della carta abbia un effetto immediato sul costo dei giornali, che peraltro non può immediatamente tradursi in aumenti di prezzi a causa dei vincoli imposti dal CIP, oltre che per considerazioni relative al mercato. La produzione italiana, prosegue l'oratore, ammonta oggi al 106-107 per cento dei consumi, mentre gli altri paesi europei coprono mediamente il 40 per cento, o poco più, del loro fabbisogno. Nel 1979, l'importazione ha coperto circa il 9 per cento del fabbisogno, mentre le esportazioni (che sembrano in de-

clino) ammontano ad una quantità poco diversa.

Va inoltre rilevato l'alto dazio che colpisce i prodotti provenienti dall'esterno della CEE, oltre allo scarsissimo uso che l'Italia ha fatto della possibilità di autorizzare l'importazione di limitati contingenti di prodotto a dazio zero.

Il decreto-legge sull'editoria, osserva il dottor Sortino, concede agevolazioni ai giornali, a condizione che essi si servano di carta prodotta nella CEE per il 60 per cento del loro fabbisogno: poichè gli altri paesi della CEE non sono esportatori di carta, questo equivale ad un sostegno della produzione italiana, che ha l'effetto di trasferire ai cartai una parte considerevole delle provvidenze destinate ai giornali. Va inoltre osservato che, se i prezzi interni dovessero salire, si potrebbe giungere ad un punto oltre il quale per i giornali sarebbe più conveniente servirsi di carta importata dall'esterno della CEE, rinunciando alle provvidenze governative. Bisogna aggiungere che un aumento del prezzo della carta potrebbe rendere insufficienti gli stanziamenti previsti: se fossero accettate le richieste degli industriali della carta, che chiedono l'aumento del prezzo della carta da giornali dalle 456 lire al chilo attuali a ben 611 lire, si avrebbe un onere aggiuntivo di 17 miliardi per lo Stato, e di 22 miliardi per le aziende.

Il dottor Granzotto aggiunge, allo scopo di sottolineare la gravità dei ventilati aumenti, che l'attuale prezzo dello stesso tipo di carta sui mercati stranieri è di 420-425 lire al chilo.

Il presidente Gualtieri chiede cosa ostacoli il ricorso alle importazioni, e quali effetti possa avere il progressivo abbattimento delle barriere doganali nei riguardi dei paesi scandinavi. Il dottor Guastamacchia risponde che l'editoria italiana non ha finora fatto ricorso in quantità apprezzabile all'importazione, perchè in passato i prezzi italiani erano più competitivi, i dazi più alti, e minore la produzione dei paesi scandinavi, poco attratti — per di più — da un mercato ristretto come quello italiano. Oggi i paesi scandinavi hanno fortemente accresciuto la loro produzione, e sono in grado di concludere importanti contratti di fornitura

ra a prezzi assai bassi. Bisogna aggiungere che i grossi gruppi editoriali sono in grado di ricorrere all'importazione in misura maggiore degli altri, in quanto riesce loro possibile affrontare i problemi connessi (aperture di credito, magazzini eccetera): si prevede che le loro importazioni salgano ad oltre il 30 per cento del loro fabbisogno.

Per quanto riguarda le caratteristiche della produzione italiana, il dottor Guastamacchia ricorda come il processo di ristrutturazione in corso vada a danneggiare i giornali: le cartiere di Mantova e di Avezzano, che servivano rispettivamente il mercato milanese e quello romano, saranno destinate infatti ad altri tipi di produzione, mentre la produzione della carta da giornale rimarrà concentrata ad Arbatrax, sopportando dunque elevati costi di trasporto. Poichè è noto che i costi di trasporto dipendono principalmente dalle operazioni portuali, si può affermare che importare carta dalla Sardegna comporta costi di trasporto di poco inferiori ad una importazione dalla Finlandia.

Il dottor Iorio aggiunge che la lievitazione dei prezzi interni non rimane senza effetto sul prodotto d'importazione: gli importatori tendono infatti ad allineare il prezzo del prodotto importato non sulle 420 lire dei mercati stranieri, ma poco al di sotto delle 456, e forse domani delle 611 lire del prezzo interno.

Il dottor Granzotto sottolinea come lo spirito della legge sull'editoria sarebbe gravemente distorto, se la legge guardasse solo al problema della carta, ignorando gli altri problemi del settore.

Il senatore Spano chiede se esistono difficoltà di reperimento del prodotto: il dottor Granzotto risponde che, dati la scarsa incidenza dei consumi italiani sul mercato mondiale e l'aumento della produzione scandinava, tale pericolo non sussiste. Il dottor Iorio afferma di ritenere necessaria la sopravvivenza di una capacità produttiva nazionale, che può essere considerata una « riserva strategica ». Sottolinea quindi le dimensioni crescenti del divario esistente tra i prezzi italiani e quelli di paesi che dispongono di grandi riserve di materia prima, e di agevoli vie fluviali, osserva inoltre come l'Italia sia pochissimo attrezzata per il recupero

della carta da macero, che comunque non è utile per la produzione di carta da giornale. Il dottor Sortino precisa che gli editori di giornali non respingono a priori l'obbligo di ricorrere al mercato interno per il 60 per cento degli approvvigionamenti, in quanto ritengono necessaria la sopravvivenza di una industria italiana della carta: chiedono peraltro che siano adottati provvedimenti che permettano loro di affrontare i costi relativi.

Il senatore Forma osserva che si può considerare naturale la tendenza dei paesi produttori di legno a diventare produttori di carta, con la conseguente necessità, per l'Italia, di rifornirsi su mercati esteri; chiede quindi ai rappresentanti della FIEG la loro opinione in proposito. Il senatore Romano dichiara di condividere la preoccupazione di chi teme che la legge sull'editoria vada a esclusivo profitto dei cartai, e chiede se un aumento delle importazioni possa rompere la struttura monopolistica del mercato, e se non ci si debba preparare per tempo ad una situazione di maggior ricorso al mercato internazionale. Il presidente Gualtieri si domanda se sia davvero giustificato parlare, per l'industria della carta, di una « riserva strategica », osservando come preoccupazioni del genere, che altri Stati mostrano di non condividere, portino in definitiva a maggiori costi.

Il dottor Granzotto auspica una rapida conversione in legge del decreto-legge sull'editoria, pur ribadendo le preoccupazioni già espresse; fa inoltre riferimento ai compiti istituzionali che, in ordine al mercato della carta, spettano all'Ente nazionale cellulosa e carta.

Il dottor Guastamacchia dichiara di dissentire parzialmente dagli altri rappresentanti della FIEG circa le preoccupazioni di carattere « strategico ». Non si dimentichi che importare legno è più difficile che importare carta, dal momento che per produrre una tonnellata di carta sono necessarie due tonnellate e mezza di legno. La vera riserva strategica non è data dagli impianti delle cartiere, ma dai magazzini (e l'Ente cellulosa ne possiede di importanti). Meglio sarebbe se la produzione italiana si orientasse su prodotti a maggior valore ag-

giunto, e la carta da giornali fosse importata. Il problema può comunque essere risolto solo in tempi lunghi, con un vasto programma di forestazione. Chiudere la cartiera di Arbatax, egli osserva, può avere gravi conseguenze di ordine sociale e politico, anche in relazione alla situazione economica della Sardegna: ma non serve affermare che l'Italia rimarrebbe disarmata di fronte ai produttori stranieri in ordine al prezzo della carta, dal momento che essa è comunque disarmata di fronte agli stessi paesi in ordine al prezzo del legname.

Il dottor Sortino osserva che il problema « strategico » può essere inteso in vari modi: bisogna consentire il maturare di nuove soluzioni, senza che abbiano nel frattempo cessato di essere utilizzabili le vecchie; e bisogna dare tempo ai produttori di attrezzarsi per affrontare i mercati stranieri. Rispondendo ad una domanda del presidente Gualtieri, il dottor Sortino afferma inoltre di non ritenere inutile l'Ente cellulosa: al contrario, la legge attribuisce all'ente funzioni che giudica di notevole importanza, aperta restando la discussione sul come queste funzioni vengano effettivamente svolte.

Il presidente Gualtieri ringrazia i rappresentanti della Federazione italiana editori giornali, invitandoli a presentare, se del caso, ulteriori memorie scritte.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Assegnazione alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio di entrate supplementari al bilancio operativo per il 1978 » (590).

(Esame).

Il senatore Longo svolge la relazione, ricordando come il disegno di legge sia inteso a dare attuazione ad una delibera dei rappresentanti dei Governi della CECA del 30 ottobre 1978; con tale delibera, si è voluto far fronte alle maggiori spese connesse alla ristrutturazione in atto nel settore siderurgico. Il contributo italiano ammonta a lire 4.095.780.076.

Senza discussione, vengono approvati i due articoli del disegno di legge; dopo che

il senatore Vettori ha annunciato il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, la Commissione dà incarico al senatore Longo di riferire all'Assemblea, proponendo l'approvazione senza modificazioni del disegno di legge.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche ad alcuni articoli della legge 7 dicembre 1951, n. 1559, relativa alla disciplina della produzione e del commercio delle acquaviti » (438).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Del Ponte svolge la relazione ricordando come il testo attualmente all'esame della Commissione sia sostanzialmente il frutto delle approfondite discussioni svolte nella precedente legislatura. Nel complesso, si tratta di un testo valido, e rispondente alla triplice esigenza di tutelare la qualità del prodotto nazionale, di porre le premesse per la unificazione della legislazione nei paesi della CEE, e di facilitare le intese a livello comunitario per le acquaviti di cereali. I consumatori verranno inoltre tutelati, grazie alle norme relative all'invecchiamento. Il relatore ricorda come l'urgenza del provvedimento sia accresciuta da una recente sentenza della Corte di giustizia della CEE, ed invita il Governo a studiare la questione delle cosiddette « acquaviti di vinello », rispetto alle quali non ritiene di dover accogliere le richieste di alcuni produttori.

Il relatore Del Ponte illustra i seguenti ordini del giorno:

« La 10ª Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 438;

prendendo atto che l'argomento ha assunto una dimensione ben più vasta del semplice interesse fiscale dello Stato, determinando la necessità di chiarimenti legislativi e di coerenti azioni per la tutela di prodotti antichi e di rinnovato interesse tanto per i consumatori, quanto per i produttori agricoli e commerciali interessati, ma specialmente per il prodotto tipico italiano nel mercato comunitario ed estero in genere (di cui

è un positivo esempio la legge 25 ottobre 1978, n. 767, di ratifica dell'accordo tra la Repubblica italiana e lo Stato spagnolo);

rilevando come talune disposizioni tecniche essenziali della legge debbano essere necessariamente delegate per le implicazioni meteorologiche, qualitative e locali per annate singole di produzione,

impegna il Governo:

a finalizzare le norme delegate a mantenere la quantità di feccia naturale liquida tollerata nella vinaccia per distillazione in modo da non alterare la composizione naturale del prodotto e comunque previa consultazione dei rappresentanti dei territori interessati;

a tutelare la qualità dei prodotti italiani anche per quanto riguarda l'osservanza delle norme di vinificazione proposte in sede comunitaria;

a proteggere le indicazioni di provenienza, le denominazioni d'origine dei prodotti nei trattati internazionali legati a scambi commerciali;

ad esplicitare ogni azione per la protezione esclusiva della denominazione « grappa » nell'ambito della Comunità e più in generale nel mercato estero, aggiungendo la distinzione tra i prodotti di diverso invecchiamento minimo ».

(0/438/1/10)

DEL PONTE, VETTORI

« La 10^a Commissione permanente del Senato,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 438,

invita il Governo ad esercitare attenta sorveglianza e ad individuare le partite di acquavite, grappa, whisky e rhum esistenti allo stato sfuso, onde disciplinarne lo smaltimento ».

(0/438/2/10)

DEL PONTE, VETTORI

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Angelin motiva il consenso del Gruppo comunista, anche con riferimento agli impegni comunitari. La disciplina proposta, egli dice, è giustamente differen-

ziata secondo i vari tipi di prodotto e i modi di invecchiamento; non appare opportuna una modifica relativa alle « acquaviti di vinello ». Egli dichiara altresì di concordare con gli ordini del giorno proposti dal relatore, e propone emendamenti all'articolo 3 ed all'articolo 4 del disegno di legge, nonchè una modifica del titolo.

Il senatore Vettori esprime a sua volta un giudizio positivo sul lavoro svolto nella passata legislatura, che ha permesso di approntare un testo adeguato alla mutata realtà del settore, atto a tutelare sia i produttori che i consumatori.

Agli oratori intervenuti replica brevemente il relatore Del Ponte, che si dichiara favorevole all'emendamento proposto dal senatore Angelin all'articolo 3, ed alla sua proposta di modifica del titolo; quindi il sottosegretario Rebecchini si dichiara anch'egli favorevole all'approvazione del disegno di legge, all'emendamento all'articolo 3 ed agli ordini del giorno, che pertanto accoglie a nome del Governo.

Si passa all'esame degli articoli.

Senza discussione, sono approvati gli articoli 1 e 2; all'articolo 3 viene approvato l'emendamento del senatore Angelin, che al terzo comma sopprime la precisazione « nel territorio nazionale »; l'articolo è quindi approvato nel testo emendato. Il senatore Angelin ritira il suo emendamento all'articolo 4 e gli articoli da 4 a 14, nonchè il disegno di legge nel suo complesso vengono quindi messi ai voti e approvati. Il titolo del disegno di legge risulta così modificato: « Modifiche ad alcuni articoli delle leggi 7 dicembre 1951, n. 1559, e 30 aprile 1976, n. 385, relative alla disciplina della produzione e del commercio delle acquaviti ».

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente de' Cocci avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani viene integrato con l'inserimento del disegno di legge n. 799, recante conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 gennaio 1980, n. 5, concernente disposizioni sui consumi energetici.

La seduta termina alle ore 19,45.

LAVORO (11^a)

MERCOLÈ 12 MARZO 1980

Presidenza del Presidente

CENGARLE

*Interviene il ministro per il lavoro e la previdenza sociale Scotti.**La seduta inizia alle ore 10,10.***RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE 9 DICEMBRE 1977, N. 903, RECANTE PARITÀ DI TRATTAMENTO TRA UOMINI E DONNE IN MATERIA DI LAVORO (Doc. LXIII, n. 1).**

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame della relazione in titolo sospeso nella seduta del 5 marzo.

La senatrice Lucchi rileva che la relazione ministeriale avrebbe dovuto essere redatta con maggiore precisione e rigore. Dopo aver lamentato il ritardo con la quale è stata presentata alle Camere, sottolinea la mancanza di un'azione di orientamento e di indirizzo nei confronti degli organi periferici del Ministero del lavoro che, in sostanza, si è limitato ad emanare la circolare n. 92 del 1978, tra l'altro spesso ignorata dagli uffici di collocamento. Da tale incontestabile carenza di fonti di cognizione deriva conseguentemente l'irrilevanza della relazione governativa che si basa sui rapporti assolutamente inconsistenti pervenuti dagli Ispettorati del lavoro. È chiaro — prosegue la senatrice Lucchi — che i casi più eclatanti di violazione della legge n. 903 del 1977 riguardano l'articolo 1. Abbastanza frequente è poi il licenziamento delle lavoratrici durante il periodo di prova ed in generale può dirsi che in molti luoghi la disapplicazione o la violazione della legge è sistematica.

Dopo aver citato alcuni esempi emblematici in proposito, l'oratrice afferma che la

realtà aziendale dimostra l'esistenza di una spiccata preferenza per gli uomini quando si tratta di ricoprire posti dirigenziali o comunque di responsabilità, mentre le donne, anche per la mancanza di un'idonea politica di riqualificazione professionale, sono inquadrate in genere ai livelli economici e normativi più bassi. È proprio per queste considerazioni che sono stati avviati in qualche regione significativi esperimenti tendenti a realizzare una migliore qualificazione femminile ed una diversa organizzazione del lavoro.

La relazione ministeriale inoltre mostra di ignorare la situazione del lavoro femminile nel settore dell'agricoltura (specialmente nel Mezzogiorno) cronicamente afflitto dal fenomeno del « caporalato » e caratterizzato da una forte disparità di trattamento economico, così come non prende in considerazione altri delicati settori lavorativi, quali quelli del commercio, delle libere professioni e del pubblico impiego. Ma il dato che più colpisce nel documento in esame è l'assoluta mancanza di un programma di interventi per favorire l'attuazione della legge e reprimere le violazioni; chè anzi parrebbe trasparire dalla relazione ministeriale e dai rapporti allegati una sorta di indifferenza o peggio ancora di rassegnazione circa il destino di un così importante provvedimento normativo.

Concludendo, la senatrice Lucchi afferma di essere favorevole allo svolgimento di una indagine conoscitiva in materia, che potrebbe costituire una importante manifestazione di volontà del Parlamento diretta a rimuovere gli ostacoli che la legge incontra nella sua pratica attuazione.

Il senatore Bombardieri, premessa la necessità di un impegno unitario per favorire l'applicazione della legge n. 903, osserva che tale legge e i problemi che ne derivano non possono essere seriamente valutati con una visione parziale e comunque unilaterale, come vorrebbe la senatrice Ravaioli.

Dopo aver sottolineato che il problema centrale resta pur sempre quello dell'occupazione — soprattutto giovanile e, nell'ambito di essa, femminile — ricorda che il nostro Paese è caratterizzato da una mentalità che porta i disoccupati a non interessarsi di tutte quelle possibilità di impiego che si risolvono in lavori manuali (ciò spiega la permanenza in Italia di oltre 400.000 lavoratori stranieri). Occorre quindi operare efficacemente per rivalutare la qualità e le condizioni del lavoro manuale se si vuole che l'attuazione della legge sulla parità possa divenire effettiva, giacché è incontestabile che in generale sono proprio le donne a ricercare posti tradizionalmente considerati adatti al lavoro femminile.

Concludendo, l'oratore dichiara di condividere l'opportunità di avvalersi del CNEL per uno studio del problema, pur invitando nel contempo il Ministero del lavoro a diramare dettagliate istruzioni ai collocatori ed agli uffici periferici ed a promuovere unitamente alle Regioni idonee iniziative di formazione professionale.

Il senatore Brezzi, condivisa la relazione della senatrice Ravaioli, si dichiara insoddisfatto di quella presentata dal Governo il cui impegno per garantire l'applicazione della legge appare inconsistente. Di fronte alla gravità dei problemi evidenziati dalla relatrice ed all'urgenza di reprimere le violazioni della legge sulla parità, il suggerimento di richiedere al CNEL di compiere uno studio al riguardo non può essere condiviso, così come scarsamente rilevante sarebbe quanto proposto dalla senatrice Codazzi che riterrebbe preferibile una serie di incontri con i rappresentanti delle Regioni e delle organizzazioni sindacali.

Egli è quindi favorevole allo svolgimento dell'indagine conoscitiva, peraltro già proposta dalla Commissione, che oltre a costituire uno strumento utile ed opportuno avrebbe anche il risultato di richiamare la attenzione dell'opinione pubblica e degli organi di informazione sul problema.

Il senatore Panico, premesso di essere favorevole all'indagine conoscitiva, sottolinea taluni aspetti del mercato del lavoro e della situazione occupazionale, ponendo in eviden-

za che ben il 55 per cento della disoccupazione giovanile è costituita da giovani di sesso femminile. Per favorire un effettivo recepimento della legge n. 903 da parte della società — recepimento non solo giuridico ma anche di costume — occorre una mobilitazione unitaria di tutte le forze politiche che a suo tempo hanno approvato tale legge. Dopo aver anch'egli criticato la carenza della relazione governativa — in particolare per quanto attiene al problema della contrattazione collettiva nonché al settore pubblico e dell'agricoltura (in quest'ultimo è a tutti noto la gravità della situazione e l'emarginazione del lavoro anche a causa del fenomeno del « caporalato ») — auspica che si proceda sollecitamente ad operare una riqualificazione professionale femminile se non si vuole che la parità resti limitata soltanto alla manodopera generica; conclude quindi evidenziando la necessità che il Ministero del lavoro sia dotato dei mezzi necessari per far fronte ai molteplici compiti attribuitigli e sottolineando l'esigenza che il diritto di opzione concesso dalla legge alle lavoratrici possa essere effettivo.

Il senatore Romei ritiene che il fatto che la disoccupazione femminile sia attualmente prevalente rispetto a quella maschile è da imputarsi, più che a una tendenza antifemminile, ad una valutazione del costo del lavoro che è notoriamente più basso per i lavoratori di sesso maschile. Naturalmente nessuno contesta l'esigenza che la legge n. 903 venga integralmente applicata; ma la mancata attuazione è riconducibile a cause definibili istituzionali (strutture insufficienti) e a forme di mentalità distorta che costituiscono purtroppo un caratteristico retaggio storico del nostro Paese.

Se è relativamente facile o comunque possibile agire per quanto riguarda il primo aspetto, lo stesso non può dirsi per quanto concerne la *forma mentis* riscontrabile nel Paese, per cambiare la quale occorre una evoluzione culturale e di costume, giacché, in questo caso, si può tranquillamente affermare che la norma giuridica sia più avanzata (contrariamente a quanto avviene di solito) dell'evoluzione sociale, soprattutto nelle Regioni meridionali. Un'indagine cono-

scitiva — prosegue l'oratore — avrebbe quindi un senso se rivolta ad acquisire dati ed informazioni per ciò che attiene al mancato o cattivo funzionamento degli organi ed in genere delle istituzioni o organizzazioni sindacali che hanno la responsabilità di vigilare sulla corretta applicazione della legge; mentre si rivelerebbe ovviamente inutile qualora avesse la pretesa di condizionare quella evoluzione sociale la cui stasi è una delle cause principali della non completa attuazione della legge stessa. Per questi motivi egli è favorevole ad inoltrare una richiesta al CNEL a compiere uno studio sulla materia, prima di varare un'indagine conoscitiva parlamentare che non potrebbe non avere risultati limitati e parziali.

Interviene quindi il ministro Scotti. Egli afferma preliminarmente di aver voluto presentare al Parlamento una relazione limitata al 1978 (sulla quale ha avuto modo di discutere con le rappresentanti dei movimenti femminili dei partiti) che, sulla base dei rapporti degli Ispettorati regionali, contenesse esclusivamente i dati ufficiali pervenuti dagli organi periferici del suo dicastero. D'altra parte, desta meraviglia il fatto che si sia voluto dedicare tanto spazio all'esame di questo documento, ignorandone invece altri sicuramente rilevanti quali il rapporto sulla manodopera o quello sull'osservatorio del mercato del lavoro presentati al Parlamento. Nè si può ignorare l'importanza del disegno di legge sul collocamento attualmente in discussione alla Camera dei deputati la cui valutazione è decisamente rilevante per una corretta impostazione del problema.

Il problema della parità in materia di lavoro fra uomini e donne non è che un aspetto della nuova politica del lavoro che il Ministero sta portando avanti e che esige un diverso ruolo delle forze sociali e un diverso impegno dei pubblici poteri. Il Ministero del lavoro — come è noto — intende riconsiderare il servizio dell'impiego al fine di non relegarlo entro i limiti di una sterile registrazione del mercato del lavoro; il servizio dell'impiego deve invece poter favorire effettivamente l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro (che è poi alla base del problema della parità) anche attraverso un

sistema informativo che consenta di conoscere ed orientare il mercato del lavoro: un sistema organico e decentrato che possa contribuire a stabilire le necessarie connessioni tra l'evoluzione dell'offerta di lavoro e quella della domanda, offrendo alle Regioni ogni dato utile in materia di orientamento e formazione professionale.

La legge n. 903 non potrebbe essere completamente attuata se non si affronta in radice il problema del collocamento con un sistema che coinvolga le parti sociali e che consenta un'approfondita conoscenza del mercato del lavoro. In questa prospettiva si colloca il progetto di 9 osservatori regionali che sono già stati insediati, di concerto con le Regioni, utilizzando allo scopo un finanziamento del fondo sociale europeo. Il problema dell'effettiva parità tra uomini e donne in materia di lavoro è quindi condizionato dalla possibilità di poter disporre di idonei strumenti per mezzo dei quali gestire una politica efficiente del lavoro. Il Ministero sta elaborando una serie di studi per avviare la ristrutturazione e la riqualificazione dei mezzi, delle strutture e del personale degli uffici di collocamento ed ha avviato, altresì, avvalendosi dell'ISFOL, con le Regioni e di concerto con la Comunità economica europea, un progetto che consenta il reinserimento delle donne (anche adulte) nel mondo del lavoro.

Dopo aver sottolineato che purtroppo la utilizzazione da parte delle regioni degli stanziamenti comunitari non ha superato nel 1979 il 17 per cento dei fondi disponibili, il ministro Scotti afferma che in sede di contrattazione collettiva nazionale sono stati ovviamente recepiti i principi giuridici della legge n. 903; tuttavia non si può ignorare che le organizzazioni sindacali hanno espresso notevoli preoccupazioni sotto questo aspetto, preoccupazioni legate all'organizzazione del lavoro e dei servizi interni aziendali. Resta comunque il problema di fondo del recepimento della legge da parte della società che presuppone una mobilitazione civile ad ogni livello. Affermato poi che il Ministero sta elaborando la relazione concernente l'anno 1979, il Ministro Scotti osserva che per quanto possa essere incisiva

l'azione di governo, il problema della operatività dei controlli sull'applicazione della legge in esame, ed in generale di ogni legge, è condizionata dall'insufficienza delle strutture e del personale a disposizione. Se appare, quindi, necessario approfondire il problema, occorre che ci si ponga chiaramente le finalità e gli obiettivi da raggiungere in modo che si possa pervenire a risultati concreti finalizzati a decisioni, iniziative o proposte conseguenziali, per non correre il rischio — come l'esperienza insegna — che si svolgano indagini parlamentari fini a se stesse e di nessuna rilevanza pratica.

Dopo che la senatrice Codazzi ha chiesto di poter disporre dei documenti di cui ha parlato il Ministro, sottolineando altresì la opportunità di effettuare una valutazione della legge sul lavoro a domicilio collegata a quella sulla parità, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche alla legge 22 febbraio 1973, n. 27, sulla previdenza marinara » (64), d'iniziativa dei senatori Signori ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame del disegno di legge rinviato nella seduta del 12 dicembre 1979.

Il Presidente ricorda che la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario sul provvedimento.

Il ministro Scotti osserva che la materia della previdenza marinara è contemplata nel disegno di legge generale di riforma della previdenza attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento. Considerata tuttavia la rilevanza del provvedimento, dichiara che si farà carico di sottoporre alle Commissioni competenti della Camera la proposta di

un eventuale stralcio degli articoli riguardanti la previdenza marinara.

Il senatore Signori esprime profondo rincrescimento di fronte al continuo uso della tecnica del rinvio e ricorda che un disegno di legge analogo era stato presentato nella VI e nella VII Legislatura e che anche allora si sostenne la necessità che il problema dovesse essere affrontato in sede di riforma generale della previdenza. Il disegno di legge in esame in realtà non ha carattere sostanzialmente innovativo perchè si propone di eliminare l'ingiusta e assurda discriminazione operata dalla legge n. 27 del 1973 in danno di quei marittimi titolari di pensione, con inizio della decorrenza tra il 1° gennaio 1965 e il 31 dicembre 1969, che sono stati esclusi dalle nuove misure dei trattamenti pensionistici previsti dalla predetta legge. Dopo aver quindi sottolineato che sono ormai pochi i destinatari del provvedimento e che l'onere finanziario è esiguo, auspica che la Commissione concluda con la massima urgenza l'esame del disegno di legge giacchè sarebbe inconcepibile che il Parlamento non si faccia carico di eliminare un'ingiustizia così evidente.

Il relatore Romei, precisato che di fronte al parere contrario della Commissione bilancio egli, nella seduta del 12 dicembre scorso, senza svolgere la relazione, si era rimesso alla Commissione, osserva che in effetti il problema è uno dei tanti creati per il susseguirsi frenetico di leggi in materia pensionistica. Così come recenti esperienze dimostrano esso potrebbe essere positivamente risolto.

Su proposta del senatore Antoniazzi, che ritiene opportuna un'ulteriore riflessione sul provvedimento, il seguito dell'esame del disegno di legge viene rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,50.

IGIENE E SANITÀ (12*)

MERCLEDÌ 12 MARZO 1980

Presidenza del Presidente
PINTO*Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 10,40.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Orsini risponde alla interrogazione 3-00240, presentata al Ministro della sanità dal senatore Giovannetti, concernente l'esito degli esami di addestramento ed aggiornamento tenuti presso il Centro trasfusionale di Cagliari, nonché la grave situazione di crisi di disponibilità di sangue esistente in Sardegna.

Il senatore Giovannetti si dichiara totalmente insoddisfatto.

Il sottosegretario Orsini risponde poi all'interrogazione 3-00508, presentata ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione dai senatori Ciacci ed altri, concernente gli schemi-tipo di convenzioni con le cliniche universitarie, avvertendo che queste ultime sono in stato di avanzata predisposizione da parte degli organi competenti.

Il senatore Ciacci, pur apprezzata la obiettività della risposta, si dichiara, nel merito, insoddisfatto.

IN SEDE REFERENTE

« Norme sulla produzione e sul commercio dei prodotti cosmetici e di igiene personale ed attuazione della direttiva n. 76/768 approvata dal Consiglio dei ministri della CEE il 27 luglio 1976 » (483).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il relatore Del Nero fa presente che la Sottocommissione incaricata di esaminare

preliminarmente gli emendamenti al disegno di legge non ha ancora ultimato i propri lavori.

La Commissione delibera pertanto di rinviare il seguito della discussione.

« Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496-Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento).

(Rinvio dell'esame).

Stante l'assenza del relatore, la Commissione decide di rinviare l'esame del disegno di legge.

« Modifiche all'articolo 5 della legge 30 aprile 1962, n. 283, in tema di disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari » (481).

(Esame e rinvio).

Il senatore Fimognari, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge premettendo un'analisi sugli agenti eziologici delle cosiddette tossinfezioni alimentari e gastroenteriti acute, e sui processi morbosi che insorgono dopo l'ingestione di alimenti nei quali siano presenti gli anzidetti agenti patogeni. Soffermandosi in particolare sull'azione degli stafilococchi e delle salmonelle — pur non disponendo il nostro Paese, come gli Stati Uniti e l'Australia, di dati dettagliati salvo per quanto riguarda le salmonelle — rileva, anche sulla base di ricerche in materia, la differenza sostanziale esistente tra le indagini microbiologiche che garantiscono la sanità dell'alimento da quelle circa la qualità di esso.

Dal punto di vista sanitario, egli prosegue, non interessa il numero di microorganismi presenti in un alimento ma il tipo di essi, la presenza o meno cioè di quelli pericolosi per la salute dell'uomo, facilmente riscontrabili mediante l'esame di laboratorio indipendentemente dalla carica batterica aspecifica. In tal senso si sono correttamente mosse sia la legge n. 283 del 1962 (l'articolo 1 precisa infatti che la sua fina-

lità è diretta alla esclusiva tutela della salute pubblica) sia talune sentenze della Cassazione le quali hanno sempre richiesto per l'ipotesizzazione della fattispecie criminosa la sussistenza di un pericolo obiettivo e concreto per la salute.

Raccomandando che il Governo e le autorità sanitarie non si avvalgano della normale discrezionalità amministrativa data la delicatezza della materia — diversamente da quanto accaduto con un'ordinanza ministeriale che ha finito per criminalizzare comportamenti leciti nell'ambito della libera attività commerciale — anche al fine di non danneggiare gravemente la produzione artigianale dei prodotti lattei o derivati dal latte, l'oratore conclude annunciando la presentazione di taluni emendamenti al disegno di legge.

Il senatore Merzario, al fine di un adeguato approfondimento del disegno di legge, propone che l'esame sia rinviato alla prossima seduta.

Si associano i senatori Costa, Argiroffi e Ciacci (il senatore Argiroffi sottolinea, in particolare, la delicatezza della materia ed il senatore Ciacci l'opportunità di acquisire il parere della Commissione giustizia).

Il sottosegretario Orsini, dal canto suo, pur aderendo alla proposta, rileva l'obiettivo urgenza di una rapida approvazione del disegno di legge.

La Commissione concorda e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Recepimento della direttiva adottata dal Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri, concernenti determinati tipi di zucchero destinati all'alimentazione umana » (738), approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio dell'esame; richiesta di trasferimento in sede deliberante).

Il relatore D'Agostini rileva che il disegno di legge è stato recentemente approvato dalla Commissione sanità della Camera in sede legislativa con larga convergenza politica e che esso riveste carattere di urgenza, prospetta l'opportunità di richiederne al Presidente del Senato il trasferimento dalla sede referente a quella deliberante, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento.

Dopo che il rappresentante del Governo ha espresso il proprio assenso, la Commissione concorda unanime.

La seduta termina alle ore 12.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

520 — « Disposizioni sull'adeguamento delle retribuzioni e delle pensioni dei magistrati e degli avvocati dello Stato », d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri: *parere favorevole, con osservazioni, condizionato all'introduzione di emendamento*;

521 — « Norme temporanee per il personale delle cancellerie giudiziarie », d'iniziativa dei senatori Rosi e Bausi: *parere contrario*;

alla 6^a Commissione:

160 — « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ruolo svolto da uomini politici ed esponenti del mondo finanziario nelle vicende conclusesi con il fallimento della Banca privata italiana », d'iniziativa dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini: *parere favorevole*;

379 — « Modifica dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 771, relativo all'attribuzione dei contributi di sorveglianza governativa, dovuti dai concessionari di pubblici servizi di trasporto, di cui alla legge 9 marzo 1949, n. 106 »: *parere favorevole*;

409 — « Riordinamento del credito agrario », d'iniziativa del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro: *parere favorevole con osservazioni*;

567 — « Modificazioni all'articolo 2 della legge 20 ottobre 1960, n. 1265, istitutiva del Fondo di assistenza per i finanziari »: *parere favorevole con osservazioni*;

669 — « Modifiche alle disposizioni di cui all'articolo 6 del regio decreto-legge 12 maggio 1938, 794, convertito con legge 9 gennaio 1939, n. 380, come modificato dalla legge 19 marzo 1942, n. 397, concernente la composizione della Commissione consultiva per le trasgressioni in materia valutaria », approvato dalla Camera dei deputati (nuovo parere): *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*;

alla 7^a Commissione:

18 — « Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore dell'associazione convitto "Guglielmo Marconi" con sede in Camogli (Genova) », d'iniziativa dei senatori Saragat ed altri (nuovo parere): *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

321 — « Istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare sulla direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti e sul gruppo aziendale Alitalia-ATI in seno all'IRI », d'iniziativa dei senatori Signori ed altri: *parere contrario*;

652 — « Rifinanziamento dell'opera di ricostruzione in dipendenza del terremoto nel Viterbese del febbraio 1971 »: *parere favorevole*;

alla 9^a Commissione:

186 — « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, riguardante il decentramento di servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste »,

d'iniziativa dei senatori Miroglio ed altri: *parere contrario*;

197 — « Inquadramento nel ruolo dei direttori di sezione ordinari di alcune categorie di impiegati della carriera direttiva degli Istituti di ricerca e di sperimentazione agraria », d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 10ª Commissione:

554 — « Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea »: *rimessione alla Commissione plenaria*;

alla 12ª Commissione:

481 — « Modifiche all'articolo 5 della legge 30 aprile 1962, n. 283, in tema di disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*;

496 — « Approvazione del piano sanitario, nazionale per il triennio 1980-1982 »: *parere favorevole*;

738 — « Recepimento della direttiva adottata dal Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri, concernenti determinati tipi di zucchero destinati all'alimentazione umana », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3ª Commissione:

560 — « Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla notifica all'estero di

atti giudiziari ed extragiudiziari in materia civile o commerciale, adottata a L'Aja il 15 novembre 1965 »: *parere favorevole*.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tambroni Armaroli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

38 — « Conferimento del grado di tenente generale medico ai maggiori generali medici di polizia del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza collocati in congedo », d'iniziativa del senatore Murmura: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

149 — « Normativa organica per i profughi », d'iniziativa dei senatori Gherbez Gabriella ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

240 — « Normativa organica per i profughi », d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

292-bis — « Modifiche ed integrazioni alla legge 2 maggio 1974, n. 195 » risultante dallo stralcio di un articolo del testo proposto dalla 5ª Commissione permanente per il disegno di legge n. 292: *parere favorevole*;

576 — « Perequazione delle provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali », d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alla 2ª Commissione:

524 — « Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice pre-

tore, sul procedimento dinanzi al conciliatore e sulla competenza per valore del pretore e del conciliatore»: *parere favorevole*;

alla 3ª Commissione:

557 — « Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e San Marino concernente la rivalutazione del canone doganale, effettuato a Roma il 18 maggio 1978»: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

595 — « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali con sede in Bruxelles»: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

596 — « Erogazione a favore del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM) della residua quota di contributo dovuta dall'Italia per il biennio 1975-76»: *parere contrario*;

597 — « Rinnovo del contributo italiano al Fondo delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) per il quadriennio 1979-1982»: *parere favorevole*;

690 — « Norme interpretative e integrative della legge 3 marzo 1971, n. 153, e della legge 26 maggio 1975, n. 327, concernenti contributi statali in favore di enti, associazioni e comitati che gestiscono scuole italiane all'estero », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

734 — « Aumento del fondo per la partecipazione italiana ad interventi in favore dei Paesi colpiti da gravi calamità naturali », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

735 — « Partecipazione italiana al finanziamento della Conferenza di Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione europea (CSCE) », approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario*;

736 — « Aumento del contributo annuo all'Istituto di ricerca delle Nazioni Unite per

la difesa sociale (UNSDRI) », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

737 — « Partecipazione italiana al Fondo europeo per la gioventù », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

755 — « Aumento del contributo ordinario stabilito a favore dell'Istituto italo-africano con sede in Roma, di cui alle leggi n. 154 del 1956 e n. 31 del 1975, a lire 300 milioni annui per il triennio 1979-1981 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alla 4ª Commissione:

174 — « Modifica dell'articolo 28 della legge 5 maggio 1976, n. 187, a favore dei marescialli maggiori con qualifica di aiutante o scelto dei corpi di polizia e delle Forze armate collocati a riposo anteriormente al 1º gennaio 1976. Detrazione di anni 14 e non 18 per la determinazione degli aumenti biennali dello stipendio pensionabile », d'iniziativa dei senatori Giust e Mezzapesa: *rinvio dell'emissione del parere*;

718 — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 18 agosto 1978, n. 497, e 5 agosto 1978, n. 457, dirette a facilitare l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi e servizi per le Forze armate », d'iniziativa dei senatori Tolomelli ed altri: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

409 — « Riordinamento del credito agrario », d'iniziativa del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro: *parere favorevole*;

567 — « Modificazione all'articolo 2 della legge 20 ottobre 1960, n. 1265, istitutiva del Fondo di assistenza per i finanziari »: *parere favorevole*;

alla 7ª Commissione:

18 — « Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore dell'Associazione convitto "Guglielmo Marconi" con sede in Camogli (Genova) », d'iniziativa dei

senatori Saragat ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

alla 8ª Commissione:

510 — « Interventi per la ricostruzione e il riassetto organico delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 », d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

652 — « Rifinanziamento dell'opera di ricostruzione in dipendenza del terremoto nel Viterbese del febbraio 1971 »: *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

197 — « Inquadramento nel ruolo dei direttori di sezione ordinari di alcune categorie di impiegati della carriera direttiva degli Istituti di ricerca e di sperimentazione agraria », d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

653 — « Attuazione di studi, ricerche economiche e rilevazioni di mercato in relazione all'adozione di un piano agricolo-alimentare »: *parere contrario*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 4ª Commissione:

354 — « Integrazioni alla legge 26 ottobre 1971, n. 816, sul conferimento del grado di generale di corpo d'armata ai generali di divisione dei carabinieri e della guardia di finanza che abbiano retto, rispettivamente, la carica di vice comandante in seconda del Corpo », d'iniziativa dei senatori Giust ed altri: *parere favorevole*.

ISTRUZIONE (7ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Schiano, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

555 — « Concessione di un contributo straordinario di lire 435 milioni per l'anno finanziario 1980 a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale (ISPI) »: *rinvio dell'emissione del parere*;

556 — « Proroga del contributo a favore del Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee per il quinquennio 1979-1983 »: *rinvio dell'emissione del parere*;

755 — « Aumento del contributo ordinario stabilito a favore dell'Istituto italo-africano con sede in Roma, di cui alle leggi n. 154 del 1956 e n. 31 del 1975, a lire 300 milioni annui per il triennio 1979-1981 », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 12 MARZO 1980

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 12ª Commissione:

738 — « Recepimento della direttiva adottata dal Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri, concernenti determinati tipi di zucchero destinati all'alimentazione umana », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 13 marzo 1980, ore 12

1^a Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza
del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale
dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 13 marzo 1980, ore 10

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 13 marzo 1980, ore 16

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi

Giovedì 13 marzo 1980, ore 11

**Commissione parlamentare per la riconver-
sione e la ristrutturazione industriale e per
i programmi delle partecipazioni statali**

Giovedì 13 marzo 1980, ore 10,30